

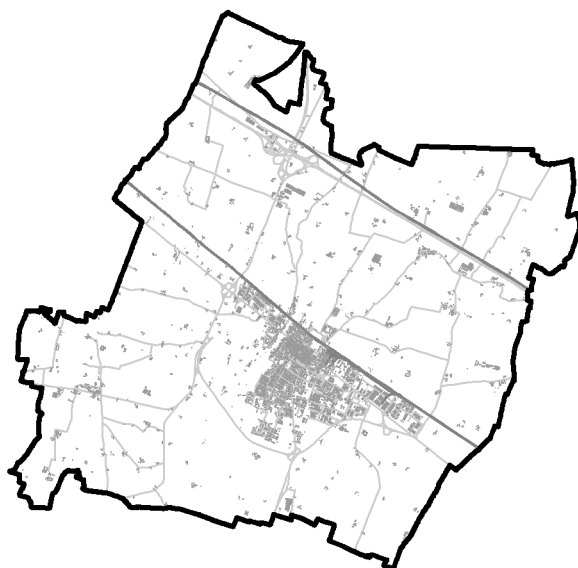


Comune di Fiorenzuola d'Arda

P.U.G.

Piano Urbanistico Generale

VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT)



VST.R

Primi elementi del Documento di Valsat

Sindaco Romeo Gandolfi

**Assessore
all'Urbanistica** Franco Brauner

**Ufficio di
Piano** arch. Elena Trento
(Responsabile del procedimento)
arch. Valentino Zucconi
*(Garante della comunicazione
e della partecipazione)*
geom. Lorenza Ghilardotti
dott. Adalberto Squarcia
dott.ssa Marilena Calmi

Progettisti incaricati dott. urb. Alex Massari
arch. Fabio Ceci
arch. Luca Pagliettini
geol. Gabriele Corbelli
arch. Denis Aldedja

Assunzione Proposta PUG
Del. C.C. n. del. . .

Adozione Proposta PUG
Del. C.C. n. del. . .

Approvazione PUG
Del. C.C. n. del. . .

Data elaborazione
Agosto 2024

1. METODOLOGIA.....	3
Valsat e L.R. 24/2017: le modifiche introdotte	4
Fasi del processo di Valsat.....	7
FASE 1 - QUADRO CONOSCITIVO - QC	9
Valutazione e diagnosi dei sistemi funzionali: sintesi valutative di vulnerabilità e resilienza	10
Individuazione dei Servizi ecosistemici	11
Quadro dei condizionamenti: i limiti alla trasformabilità sostenibile della città e del suo territorio ...	13
FASE 2 - SUPPORTO ED ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA.....	15
FASE 3 - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PUG.....	17
FASE 4 - MONITORAGGIO.....	20
2. INDAGINI IN CORSO E PRIME SINTESI DEI SISTEMI FUNZIONALI.....	21
Un approccio coordinato e complesso	22
Indagini preliminari sullo stato dell'ambiente e del territorio: prime valutazioni relative ai sistemi funzionali	23
SF1 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema ecologico-ambientale	25
SF2 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema storico-paesistico	29
SF3 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema sicurezza.....	33
SF4 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema insediativo-infrastrutturale ...	39

Il presente **Documento** individua i primi contenuti del “Documento Preliminare di Valsat” ponendosi due obiettivi diversi e convergenti:

- un obiettivo **programmatico**, chiarendo le modalità e la metodologia con cui verranno affrontati i temi ambientali in applicazione della nuova normativa e tratteggiando il percorso che si seguirà per supportare la Strategia del PUG,
- un obiettivo **progettuale** rispetto alla fase analitico - valutativa aprendo una prima finestra di dialogo sia sulle problematiche emerse dagli approfondimenti condotti, per poter più efficacemente intervenire nella fase di partecipazione che verrà attivata, sia nella procedura istituzionale.

Il Documento assume quindi una **dimensione interlocutoria e processuale**: in divenire rispetto alle integrazioni legate agli approfondimenti in corso, aperto a correzioni e stimoli da parte degli uffici e della partecipazione, flessibile agli approfondimenti che possono derivare dalle ipotesi operative dell'Amministrazione.

Per rispondere con chiarezza agli obiettivi si è articolato il documento in due sezioni distinte:

1. **metodologia**
2. **indagini in corso e prime sintesi dei sistemi funzionali**

1. METODOLOGIA

Valsat e L.R. 24/2017: le modifiche introdotte

La L.R. 24/2017 ha introdotto un nuovo “**modello**” del rapporto tra Valsat e PUG che prevede l'integrazione tra i processi, la non duplicazione della valutazione, ed un concetto estensivo di partecipazione per la costruzione del documento PUG/VAS.

I nuovi “**compiti**” della Valsat si **ampliano a supportare** la:

- definizione del Quadro Conoscitivo Diagnostico;
- costruzione della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, sistema degli obiettivi e scenario di piano;
- definizione delle prestazioni e indicazioni per Accordi Operativi e per la disciplina degli interventi diretti.

La Legge (art. 18) definisce compiti della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, che dovranno essere recepiti dal Rapporto Ambientale, denominato "Documento di Valsat", il quale costituisce parte integrante del Piano fin dalla prima fase della sua elaborazione e che sono:

- individuare e valutare sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull'ambiente e sul territorio (c.3),
- tenere conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal Quadro Conoscitivo Diagnostico, delle informazioni ambientali e territoriali acquisite e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile (c. 2),
- individuare, descrivere e valutare i potenziali impatti delle soluzioni prescelte e le eventuali misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli (c.3),
- definire gli indicatori indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzino dati disponibili (c.3).

I nuovi orientamenti non hanno comunque tralasciato i compiti classici della Valsat, ovvero quanto previsto dal D.Lgs 152/2006, conservando quindi la valutazione di sostenibilità delle proposte del PUG, la verifica della coerenza interna e della coerenza esterna, nonché la definizione delle modalità e degli indicatori per il monitoraggio.



Al PUG spetta un ruolo strategico nuovo, definendo la "*Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale*" (art 34) che sostanzia il piano, in relazione agli obiettivi stabiliti dalla stessa legge e dal Quadro Regionale, stabilendo i criteri e le condizioni di sostenibilità da soddisfare, sia per quanto riguarda la previsione delle dotazioni necessarie, sia per le misure necessarie per ridurre le pressioni.

I contenuti e le previsioni della Strategia costituiscono riferimento per la disciplina ordinaria del PUG e riferimento necessario per la determinazione delle dotazioni territoriali, delle infrastrutture e servizi pubblici cui è subordinata la realizzazione degli interventi di riuso, di rigenerazione urbana e di nuova urbanizzazione, nell'ambito degli Accordi Operativi, dei Piani Attuativi di iniziativa pubblica e dei permessi di costruire convenzionati.

Come già con la L.R.20/2000, si ribadisce anche la necessità di individuare delle specifiche *dotazioni ecologiche e ambientali*, con il duplice scopo:

- da una parte, aumentare la resilienza dell'ecosistema, con un miglioramento della sua funzionalità e un potenziamento della biodiversità;
- dall'altro aumentare i "servizi ecosistemici" che l'ambiente e il territorio possono offrire per migliorare il quadro di vita delle popolazioni.

La nuova legge mantiene il carattere di "valutazione integrata" proprio della VALSAT, che infatti è chiamata a supportare la formazione del PUG, ma soprattutto deve concorrere alla formazione della 'Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale'.

Essa assume non solo un *ruolo valutativo*, ad essa proprio, ma anche un '*ruolo propositivo*' che si esplica attraverso la partecipazione alla definizione delle scelte. In questa logica che è stata introdotta la *Consultazione preliminare* (art 44), in cui vengono proposti gli obiettivi strategici che si vogliono perseguire e le scelte generali di assetto del territorio, con una prima valutazione sugli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio, ai fini della costruzione e condivisione del documento di Valsat.

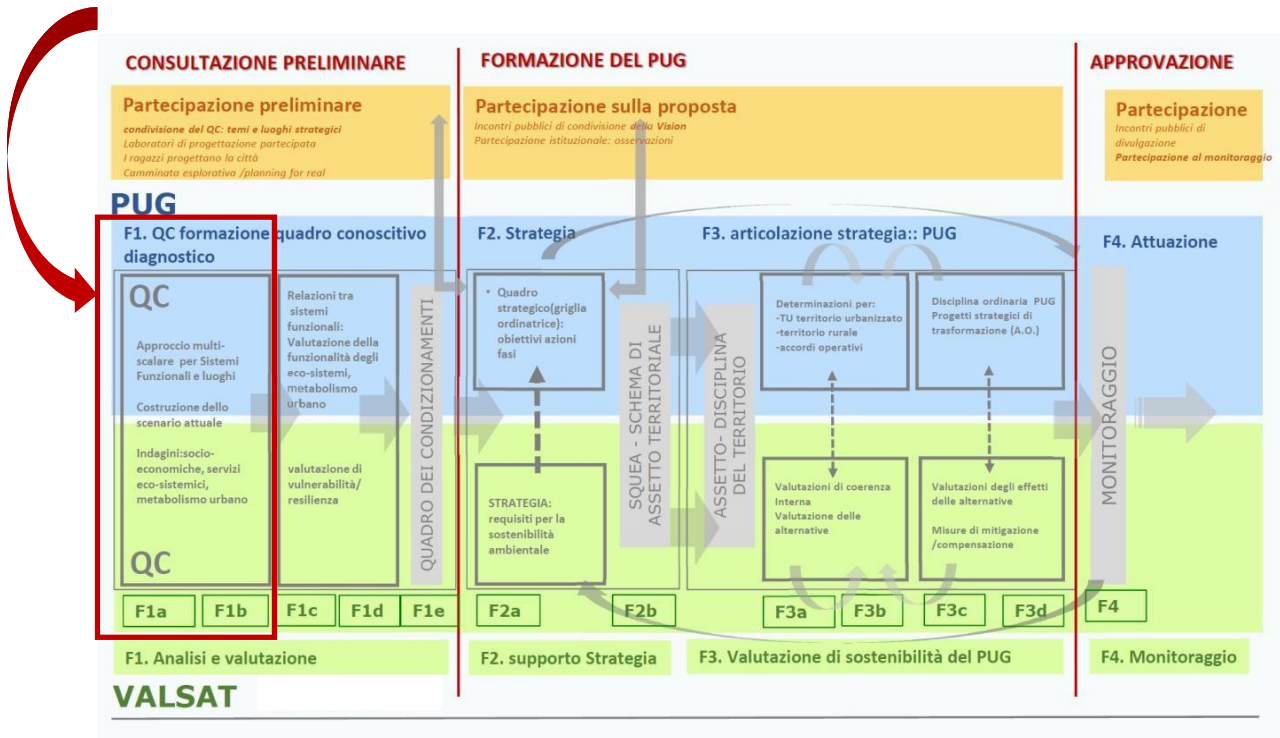
A partire quindi dalle indicazioni dell'**Atto di coordinamento tecnico** (dicembre 2019) della Regione, la metodologia adottata per la Valsat si pone alcuni *compiti precisi*:

- *concorre* alla formazione del *Quadro Conoscitivo Diagnostico del PUG* (art.22-art.23), attraverso una valutazione dello stato dell'ambiente, delle sue criticità e delle opportunità che possono essere utilizzate per arginare le dinamiche negative e per incoraggiare quelle positive, in sintesi per individuare quei condizionamenti, restrittivi e/o estensivi, che possono aiutare a definire la strategia del Piano;
- *partecipa* alla costruzione della *Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale* che il PUG deve definire (art.34-art.40), attraverso il riconoscimento degli obiettivi specifici da porre per il miglioramento del quadro ambientale, delle ricadute spaziali anche in termini di "condizionamenti" da porre nella disciplina urbanistica, dei fabbisogni specifici da soddisfare e delle proposte per la realizzazione delle dotazioni ecologiche-ambientali (in gran parte legate alla realizzazione della Rete ecologica) nonché della definizione delle misure di compensazione;
- *valuta la sostenibilità ambientale e territoriale delle proposte del PUG, attraverso la verifica*:
 - *di coerenza tra la strategia e la disciplina del PUG* per le politiche definite per la gestione "ordinaria" del tessuto costruito, del tessuto rurale e dei siti da proteggere;
 - *di sostenibilità dei progetti di rigenerazione urbana*, definendo le misure mitigative e/o i condizionamenti ed i requisiti che dovranno essere rispettati in sede di Accordi Operativi o di Piani di iniziativa pubblica, assicurando monitoraggio e coerenza delle fasi attuative e del loro processo di evoluzione nel tempo. In particolare le trasformazioni previste dovranno rispondere alle condizioni di sostenibilità definite dalla strategia, concorrere al miglioramento dell'efficienza delle dotazioni ecologiche, ridurre i livelli di sensibilità

ambientale ed intervenire nelle situazioni critiche.

Lo schema che segue stigmatizza le fasi sostanziali del processo normativo e redazionale del PUG: consultazione preliminare, formazione del PUG, approvazione, evidenziando per ciascuna il rapporto operativo tra la formazione del PUG e della Valsat/Vinca e del parallelo processo di partecipazione.

Il processo di PUG/Valsat sta iniziando ora: il primo step è dato dall'attivazione della *Consultazione preliminare* rispetto alla quale la freccia indica l'attuale posizionamento delle attività.

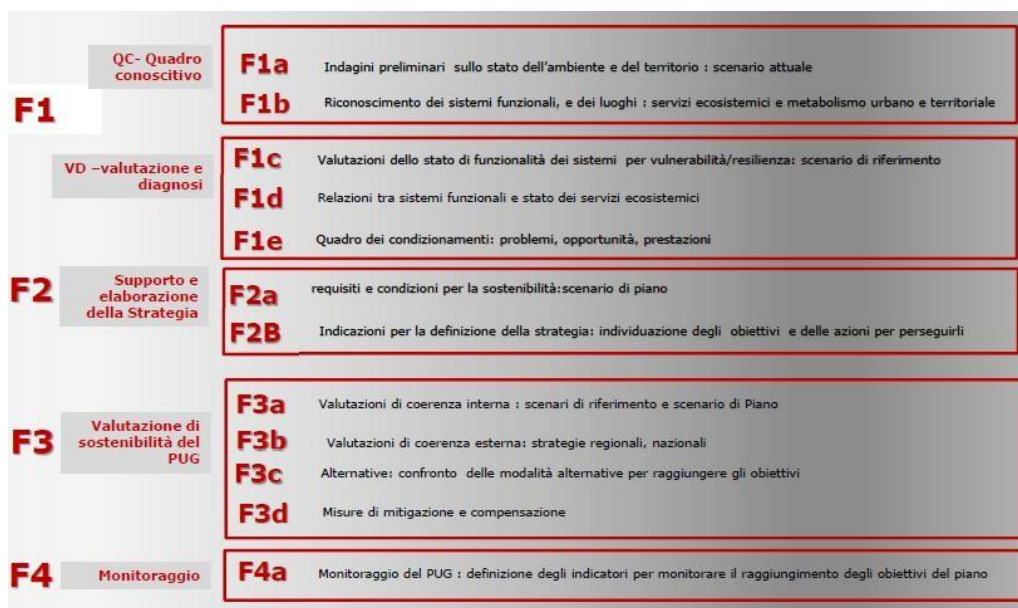


Fasi del processo di Valsat

Il processo si articola quindi per fasi successive, ciascuna delle quali produce una sintesi riconducibile ad un documento quale risultato congiunto delle proposte del Piano e delle valutazioni della Valsat in cui quest'ultima assume una specifica funzione:

- a, nella *formazione del Quadro Conoscitivo Diagnostico del Piano*, la Valsat produrrà l'analisi e la valutazione:
 - dello stato dell'ambiente,
 - delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche.
- b, nella *formazione della strategia del piano*, in cui la Valsat contribuisce ad introdurre obiettivi e possibili misure e progetti in grado di rispondere alle debolezze e alle problematiche evidenziate dal quadro ambientale, con una valutazione delle alternative possibili ed un confronto con lo "scenario tendenziale".
- c, nella *formazione della disciplina e dell'assetto del territorio*: con la valutazione di coerenza tra la disciplina del piano e la strategia condivisa, l'individuazione degli eventuali impatti nelle aree di trasformazione previste dal Piano.
- d, *nell'attuazione del piano* con l'avvio del monitoraggio.

Schema delle fasi di Valsat



La **Fase 1**, che si conclude con la fase di Consultazione preliminare della proposta di PUG (fase di scoping), la valutazione sullo stato dell'ambiente permette di definire un *Quadro dei Condizionamenti* posti a monte dell'elaborazione della Strategia del Piano. Tale quadro verrà rappresentato da una specifica tavola parte della documentazione di Valsat.

Nella **Fase 2** si precisa la *Strategia* che verrà condivisa anche nell'ambito del processo partecipativo con la popolazione, portando ad analizzare possibili alternative, ed a definire un quadro degli obiettivi e delle misure per perseguirli, nonché delle priorità degli interventi. La Valsat guida ed orienta le proposte di assetto del territorio e della sua rigenerazione cercando di potenziare il sistema ecologico laddove più carente, renderlo più efficiente nella sua funzionalità, e di ampliare la dotazione dei servizi ambientali anche attraverso la protezione delle aree di maggior qualità ecologica. In particolare dovrà supportare la costruzione di un modello per la realizzazione della *rete ecologica* attraverso un ampio spettro di misure sia legate alla gestione ordinaria del Piano, sia legate alla gestione specifica delle aree di trasformazione.

In questo modo viene quindi anticipata una parte consistente del processo di valutazione, che nella prassi, avveniva a valle delle scelte di piano.

La partecipazione della Valsat alla costruzione della *Strategia* permette, da una parte, di orientare le scelte verso il minor impatto possibile; dall'altra di utilizzare la risorsa ambientale come opportunità anche per l'organizzazione dell'assetto del territorio. La nuova previsione di servizi ecosistemici, diventa parte integrante del sistema delle dotazioni, sia in termini di "buone pratiche", cioè di modalità per realizzare interventi sostenibili, sia per configurare un assetto del territorio in grado di sostenere il progetto della rete ecologica, definendo le modalità della sua attuazione, integrando nel processo urbanistico aspetti solitamente esterni e più tipicamente propri delle politiche di settore (agricoltura, ambiente), ma che possono a livello di PUG trovare attuazione mediante una saldatura, fisica e disciplinare, tra il sistema del verde nel tessuto urbano e le dotazioni ecologiche del tessuto agricolo (reticolo minuto, stepping stones).

La **Fase 3** attiene alla valutazione essendo comunque chiaro che la *Strategia* contiene in sé già un giudizio di "sostenibilità" avendo assimilato ed incorporato i *condizionamenti* posti a monte "delle scelte strategiche" dall'analisi ambientale, e pertanto la sua valutazione non può che essere soddisfacente rispetto alla *vision* territoriale che evoca. Gli stessi condizionamenti, contengono al loro interno gli obiettivi della pianificazione sovraordinata e/o le indicazioni che arrivano a vario titolo dal quadro territoriale del contesto, e quindi si assume che la *strategia* abbia già interiorizzato la *coerenza esterna* con i quadri decisionali di livello superiore. La *Strategia* è messa a confronto con "lo scenario tendenziale" vale a dire con ciò che si presume possa avvenire in assenza del nuovo piano. Il confronto permette di valutare l'efficacia del quadro strategico nell'arginare e/o rimuovere le situazioni di crisi potenziali o effettive rilevate dal territorio.

È nella Fase 3 che la Disciplina di piano definisce le regole da porre nella qualificazione del patrimonio esistente e le indicazioni per le aree di trasformazione soggette a provvedimenti successivi (Accordi Operativi). In questa fase la Valsat è tenuta a verificare i possibili impatti della Disciplina del piano, e quindi opera:

- una *valutazione di coerenza e di efficacia* della disciplina del Piano nei confronti del raggiungimento degli obiettivi strategici posti (*coerenza interna*), dando eventualmente delle indicazioni migliorative;
- una *valutazione dei possibili impatti* nelle aree previste come aree di riuso e di rigenerazione ed indica eventuali misure mitigative che dovranno essere considerate nella fase degli Accordi Operativi, e valuta ragionevoli alternative che possono adottarsi per una migliore rispondenza agli obiettivi posti
- *verifica la conformità del Piano ai vincoli e alle prescrizioni.*

Nella **Fase 4** del processo di Valsat è prevista l'attivazione del processo di *monitoraggio del PUG* per il quale verranno definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi individuati, privilegiando, naturalmente, quelli facilmente raccogliibili e che utilizzano dati disponibili (art. 18 c.3). Gli indicatori dovranno essere rapportati agli obiettivi della *Strategia* e alla sensibilità dei sistemi funzionali individuati.

FASE 1 - QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO - QCD

Nella prima fase la Valsat supporta la *formazione del Quadro Conoscitivo Diagnostico del Piano*, approfondendo due tematiche di fondo:

- *lo stato dell'ambiente*, al fine di rilevare la qualità in termini di biodiversità e di funzionalità connettiva, le situazioni di valore da preservare, sulla base del riconoscimento degli ecosmosaici del sistema ambientale individuati nel Quadro Conoscitivo Diagnostico,
- le *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche*, in cui si evidenziano, sotto diversi profili di lettura, le strutture, le situazioni di valore e le *driving force* che pongono *dei condizionamenti alla formazione del Piano*; nonché le situazioni critiche e/o vulnerabili su cui è necessario proporre interventi migliorativi in campo ambientale.

Gli obiettivi che si pone nella formazione del QCD sono volti a:

- definire i **sistemi funzionali** e la loro organizzazione;
- individuare problemi, risorse e opportunità, ovvero i **condizionamenti** in termini di sostenibilità e gli elementi di valore che si considerano rilevanti per l'incremento della resilienza sul sistema ambientale e territoriale.

Il nuovo modello propone quindi un **approccio integrato** rispetto ai diversi sistemi funzionali superando l'analisi settoriale per componenti ambientali, territoriali o sociali separate, operando al contrario per **'luoghi'**, nei quali è necessario che la Strategia esprima una linea unitaria e coerente di azione, nel rispetto della specificità delle condizioni locali e per **'ambiti tematici'** organizzando in modo coerente le *azioni conseguenti*.

Si riconoscono i seguenti sistemi funzionali:

- SF1 - tutela/riproducibilità delle risorse naturali
- SF2 - paesaggio
- SF3 - agricoltura
- SF4 - sicurezza territoriale
- SF5 - benessere ambiente psico fisico
- SF6 - sistema insediativo
- SF7 - struttura socio-economica
- SF8 - mobilità e accessibilità

- **SF1 tutela/riproducibilità delle risorse naturali**, che riguarda gli aspetti legati alle dinamiche naturali dell'ecosistema, rilevanti per gli aspetti vegetazionali e faunistici, con particolare riferimento al sistema vegetazionale, agli elementi della rete ecologica, ai servizi ecosistemici e alle dinamiche del consumo di suolo;
- **SF2 - paesaggio** che riguarda i processi di acculturazione del territorio, delle permanenze che ne hanno caratterizzato l'evoluzione, generato dipendenze e gerarchie, con la valutazione dei beni e dei sistemi di valore storico e documentario;
- **SF3 - agricoltura** che riguarda il sistema dell'uso reale del suolo e della sua capacità d'uso e potenzialità ai fini agro forestali;
- **SF4 - sicurezza territoriale** che riguarda il rischio idraulico, le resilienze e le criticità del territorio, oltre agli aspetti geologici, geomorfologici e sismici;
- **SF5 - benessere ambiente psico fisico** che riguarda l'analisi delle classi di impermeabilità dei suoli e gli echi conseguenti sul microclima urbano e le isole di calore;
- **SF6 - sistema insediativo** che analizza i processi legati all'evoluzione degli insediamenti, le infrastrutture e le attrezzature, che regolano l'assetto territoriale, in cui si riconoscono le matrici che hanno orientato l'organizzazione della città, la formazione delle morfologie insediative, ormai definite e riconoscibili, quali strutture relativamente permanenti e durature. Si analizzano i tessuti urbani oltre alle dotazioni territoriali, agli spazi pubblici, agli insediamenti produttivi e commerciali, al censimento delle aree dismesse e all'individuazione del sistema

delle infrastrutture a rete;

- **SF7 - struttura socio-economica** che riguarda le dinamiche di crescita della popolazione;
- **SF8 - mobilità e accessibilità** che riguarda l'individuazione e l'analisi delle infrastrutture per la mobilità.

Rispetto ai sistemi individuati dal Quadro Conoscitivo Diagnostico, la Valsat ricostruirà lo scenario attuale e valuterà le dinamiche in corso per riconoscere lo scenario di riferimento sulla base del quale si possono confrontare le politiche/azioni alternative ipotizzabili per raggiungere gli obiettivi e le prestazioni del Piano, e costruire quindi il Quadro dei condizionamenti per la Strategia.

L'operazione verrà condotta approfondendo i contenuti specifici relativi agli 8 sistemi individuati dal Quadro Conoscitivo Diagnostico, sintetizzati e riassunti in 4 sistemi funzionali della Valsat secondo il seguente schema:

- SF1 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema ecologico-ambientale;
- SF2 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema storico-paesistico;
- SF3 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema sicurezza;
- SF4 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema insediativo-infrastrutturale.

Valutazione e diagnosi dei sistemi funzionali: sintesi valutative di vulnerabilità e resilienza

La Valsat, sulla base delle analisi del QCD, definisce la *sintesi interpretativa*, finalizzata a dare supporto alla definizione della Strategia; volta a ricondurre la complessità delle letture analitiche e settoriali del territorio ad un ragionamento coerente e unitario, in cui siano leggibili le interrelazioni tra i diversi profili di lettura. La fase della diagnosi, ovvero della lettura interpretativa integrata di città e territorio, costituisce un momento fondamentale al fine di comprendere e rappresentare le reali condizioni dello stato in cui si trova il contesto territoriale di riferimento.

La "*sintesi interpretativa*" sarà rappresentata dalle valutazioni dei sistemi funzionali; per ognuno di essi verranno riconosciute le "regole" con cui i processi si sono evoluti e verranno individuate "permanenze" e/o "invarianti" con cui il territorio si rappresenta nei principali sistemi:

- **SF1 - sistema ecologico ambientale**, che riguarda gli aspetti legati alle dinamiche naturali dell'ecosistema, rilevanti per gli aspetti vegetazionali e faunistici, con particolare riferimento alla conformazione degli ecosistemi e delle strutture che li sorreggono, alle situazioni di valore, interpretati anche attraverso la lettura morfologica del territorio e degli aspetti che la caratterizzano;
- **SF2 - sistema storico-paesistico** che riguarda i processi di acculturazione del territorio, delle permanenze che ne hanno caratterizzato l'evoluzione, generato dipendenze e gerarchie, con la valutazione dei beni e dei sistemi di valore storico e documentario;
- **SF3 - sistema sicurezza** che riguarda tutti gli aspetti che attengono alla sicurezza reale e percepita del territorio sia dal punto di vista fisico-ambientale che sociale ed economico;
- **SF4 - sistema insediativo-infrastrutturale** che riguarda il sistema delle infrastrutture e delle attrezzature, che regolano l'assetto territoriale, in cui si riconoscono le matrici che hanno orientato l'organizzazione della città, la formazione delle morfologie insediative, ormai definite e riconoscibili, quali strutture relativamente permanenti e durature.

Verranno definite per ogni sistema:

- **RESILIENZA:** il riconoscimento degli elementi strutturali che connotano il territorio e che ne definiscono la “resilienza” (art.35 comma 4, art 32);
- **VULNERABILITA’:** l’individuazione delle situazioni critiche che hanno determinato o possono determinare impatti;
- **VALORE:** l’individuazione delle componenti da conservare e valorizzare.

Individuazione dei Servizi ecosistemici

La struttura ecosistemica è caratterizzata da comunità, flussi di energia e cicli della materia (Odum e Barrett, 2005).

I Servizi ecosistemici possono essere identificati come le tipologie di funzioni e di processi svolti dagli ecosistemi che generano benefici multipli diretti o indiretti indispensabili per la sopravvivenza e fondamentali per la costruzione dell’economia delle nazioni; il concetto di base è quello che, in generale, il benessere umano dipende dai servizi forniti dalla natura; si giunge quindi al superamento dell’antitesi e del conflitto tra l’approccio di semplice conservazione della natura e lo sfruttamento economico delle risorse naturali (Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010-2020).

In quest’ottica i Servizi ecosistemici rappresentano il contributo diretto e indiretto al benessere umano e generano un incremento di benessere sfruttando complessi processi e fenomeni ecologici e quindi hanno una valenza di carattere pubblico poiché forniscono agli abitanti di un territorio benefici insostituibili. Si distinguono, pertanto, fenomeni ecologici (funzioni), il loro contributo diretto e indiretto al benessere umano (servizi) ed i guadagni di benessere che generano (benefici) (Comitato per il Capitale Naturale, 2019).

Questo complesso di beni, processi o funzioni costituisce il Capitale Naturale, ovvero l’intero stock di beni naturali - organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche - che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l’uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell’ambiente stesso da cui sono generati (UK Natural Capital Committee, 2013), richiamato anche dal Comitato per il Capitale Naturale.

L’approccio alla pianificazione territoriale attraverso i “Servizi Ecosistemici”, pertanto, risponde sia a specifiche istanze della recente normativa regionale di governo del territorio, sia ad un’importante opportunità per il territorio in relazione a crescenti sensibilità che prevedono la possibilità di introdurre meccanismi, anche economici, di compensazione territoriale.

In relazione al primo punto, la LR n.24/2017, infatti, prevede espressamente che il PUG, sulla base della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e delle previsioni della pianificazione territoriale e settoriale, ricostruisce la griglia degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano e che costituiscono riferimento necessario per le nuove previsioni [...]. I principali elementi strutturali del territorio extraurbano sono costituiti da: [...] le caratteristiche dei suoli e dei servizi ecosistemici da essi svolti (art.35, comma 4).

Per quanto riguarda gli aspetti di compensazione territoriale, la legislazione vigente (ad es. Legge n.221/2015 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali”) contempla anche l’introduzione di specifici strumenti di contabilità ambientale di valutazione di efficacia delle politiche pubbliche.

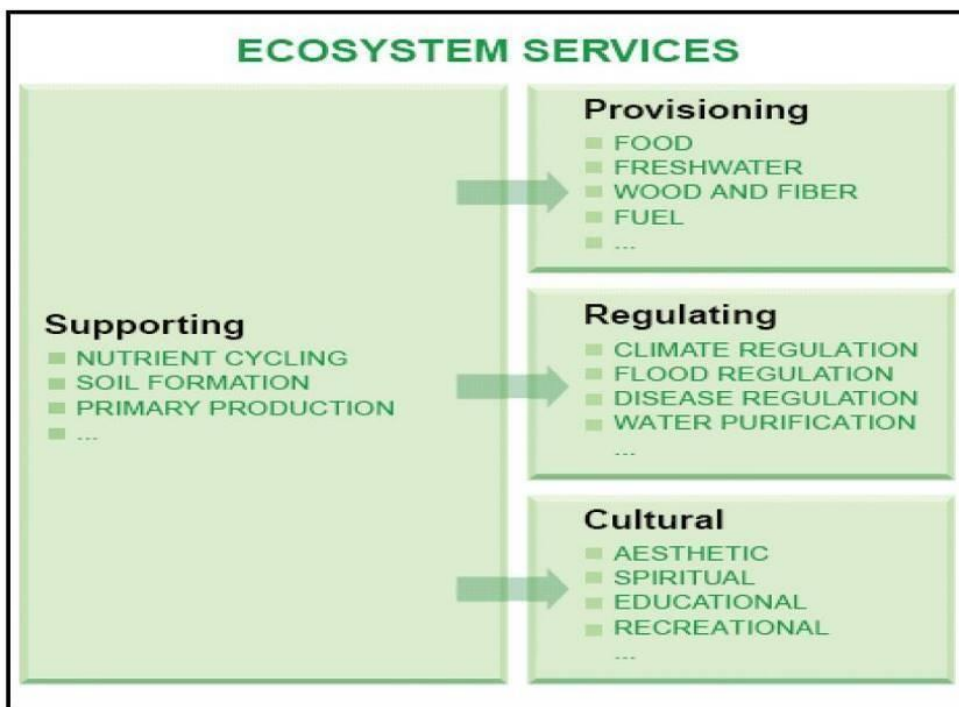
In tale contesto normativo, pertanto, l’individuazione dei Servizi Ecosistemici del territorio, formalizzata nella strumentazione pianificatoria, garantisce non solo di considerare opportunamente tali aspetti in sede di processo pianificatorio, ma anche di fornire le basi per supportare strumenti basati sui meccanismi di mercato (Market Based Instruments) di scambio dei servizi ecosistemici.

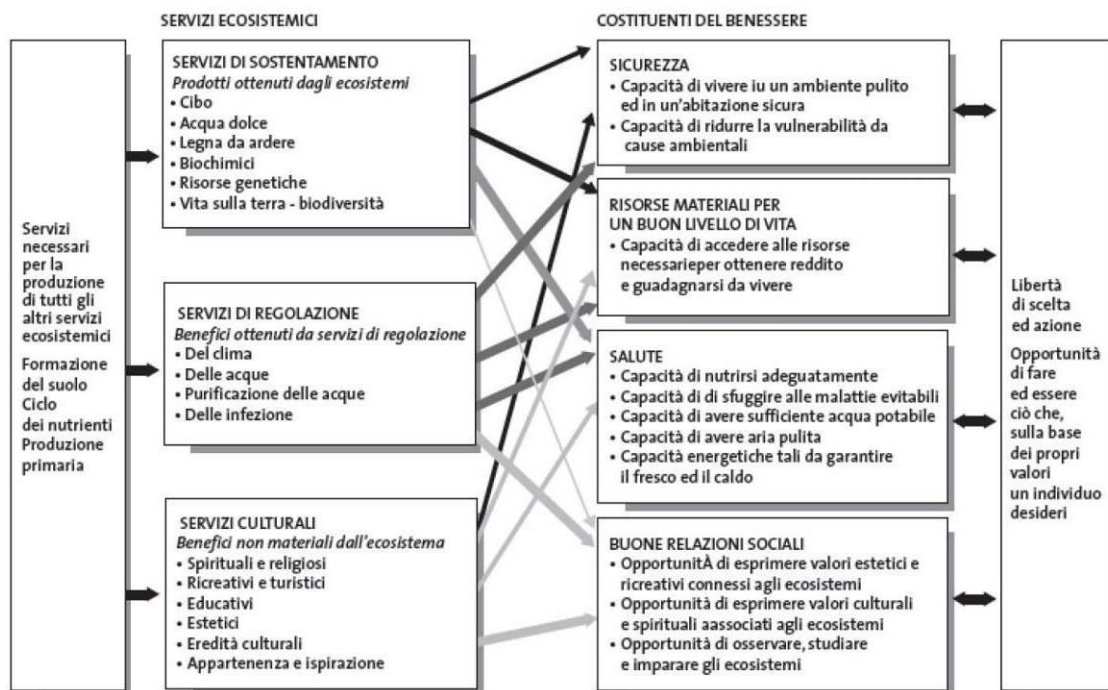
In letteratura i Servizi Ecosistemici sono tradizionalmente suddivisi in quattro

categorie generali (Millenium Ecosystem Assessment, 2005 – Figura 1.4.1), la cui gerarchia è stata successivamente modificata dall’Agenzia Europea per l’Ambiente con la Classificazione Internazionale dei Servizi degli Ecosistemi (CICES V5.1 - Haines-Young e Potschin, 2018), indicando come base comune i servizi di supporto:

- *Supporto (Supporting)*: servizi necessari per la produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici e contribuiscono alla conservazione (in situ) della diversità biologica e genetica e dei processi evolutivi e dinamici degli ecosistemi;
- *Regolazione (Regulating)*: oltre al mantenimento della salute e del funzionamento degli ecosistemi, le funzioni regolative raccolgono molti altri servizi che comportano benefici diretti e indiretti per l’uomo (come la stabilizzazione del clima, la depurazione, il riciclo dei rifiuti), solitamente non riconosciuti fino al momento in cui non vengono persi o degradati;
- *Approvvigionamento (Provisioning)*: servizi di fornitura di risorse che gli ecosistemi naturali e semi- naturali producono (ossigeno, acqua, cibo, ecc.);
- *Culturali (Cultural)*: gli ecosistemi naturali contribuiscono al mantenimento della salute umana attraverso la fornitura di opportunità di riflessione, arricchimento spirituale, sviluppo cognitivo, esperienze ricreative ed estetiche.

Risulta, quindi, strategico effettuare una ricognizione che consenta di identificare le porzioni del territorio in cui tali servizi sono offerti in modo da “trasmetterli” ai decisori politici e ai cittadini, ed integrare l’approccio dei SE nelle decisioni di gestione delle risorse naturali e nella pianificazione del territorio.





I sistemi umani, peraltro, utilizzano servizi per il proprio sostentamento non solo derivanti da elementi naturali, ma anche da elementi creati dall'uomo proprio per supportarne l'esistenza. Tali elementi possono essere definiti Servizi antropogenici, che, sebbene siano creati dall'uomo e quindi non derivino dallo stock di risorse naturali, tuttavia sono fondamentali quali elementi a supporto della presenza umana in un territorio.

Di conseguenza, nell'ambito dell'iter di formazione del PUG del Comune di Fiorenzuola d'Arda sono identificati i Servizi ecosistemici, ovvero quei flussi di materia, energia e informazione provenienti dagli stock del capitale naturale che si combinano con i servizi dei manufatti antropogenici per generare benessere e qualità della vita.

L'Allegato al presente documento riporta quanto sopra descritto.

Quadro dei condizionamenti: i limiti alla trasformabilità sostenibile della città e del suo territorio

La conclusione della fase 1 porterà alla costruzione del **Quadro dei condizionamenti** che mostra i condizionamenti specifici da porre alla Strategia per evitare alterazioni inaccettabili delle componenti individuate e le opportunità che le singole componenti possono offrire allo sviluppo del territorio, in modo da permettere una valorizzazione consapevole. Si tratta quindi non di un quadro di 'vincoli' ma di un quadro dinamico delle conoscenze, un bilancio e una valutazione dello stato di fatto del territorio e della città, delle loro vulnerabilità e della loro attuale capacità di resilienza, che offre spunti oltreché dettare regole volte a determinare gli obiettivi di qualità ambientale (art 34) e paesaggistica (art 69 comma1).

Sulla base infatti delle Sintesi valutative si individua un processo gestionale di conservazione, recupero e riqualificazione che non può essere disatteso, attraverso l'evidenziazione di specifici beni e/o contesti, i cui caratteri costituiscono, da uno o più punti di vista, elementi da sottoporre a specifiche determinazioni, considerando non solo il bene stesso, ma anche i suoi rapporti con l'immediato contesto.

Il quadro dei condizionamenti definisce il riferimento per le misure cautelative da assumere anche per le istanze programmatiche legate alla manutenzione delle risorse e alla promozione di progetti di miglioramento del paesaggio in quanto

"quadro di vita dei cittadini". I condizionamenti sono anche funzionali a prefigurare alcune discipline specifiche che riguardano in particolare il miglioramento ambientale, il potenziamento delle dotazioni ecologiche e l'acquisizione di nuovi servizi ecosistemici.

Il quadro dei condizionamenti si esprimerà attraverso uno schema grafico che riporta **componenti e sistemi** con cui la strategia dovrà confrontarsi, e una tabella, la quale dovrà definire per ciascuna voce:

- le "**condizioni**" da rispettare, ovvero gli indirizzi per la riduzione delle criticità ed il sostegno alle situazioni vulnerabili;
- le "**potenzialità**" ovvero le azioni per una maggiore dotazione di infrastrutture ecologiche e l'aumento dei servizi ecosistemici;
- le "**possibili ricadute**" che le condizioni e le potenzialità possono avere nella strategia e nella disciplina, facendo riferimento alle specifiche competenze del piano.

FASE 2 - SUPPORTO ED ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA

Interpretazione strutturale e quadro strategico devono trovare una loro reciproca coerenza: l'interpretazione strutturale costituisce il "piano delle condizioni" entro cui operare, il quadro strategico definisce visioni, obiettivi e linee d'azione condivisi da una pluralità di soggetti istituzionali; il quadro dei condizionamenti definisce in sostanza gli argini invalicabili entro i quali il pensiero strategico può collocare le proprie mire.

Il Piano quindi con il supporto del quadro dei condizionamenti definito dalla Valsat e della domanda emersa dal Processo partecipativo, dovrà definire la **Strategia per il miglioramento della qualità urbana la sostenibilità degli interventi**, il cui scopo è "rafforzare l'attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale".

Il quadro strategico è quindi la griglia ordinatrice della Strategia del Piano e verrà costruito definendo per ogni obiettivo le azioni volte al suo raggiungimento, precisamente individuate.

Esso agisce a varie dimensioni e in modo processualmente diversificato:

- **per ambiti tematici** interrelati lasciando anche aperte modalità diverse per raggiungere gli obiettivi, oggi magari non conosciuti;
- **a livelli di scala diversi** ovvero con azioni generali, azioni puntuali, interventi gestionali trasformazioni dirette, Accordi Operativi;
- **per fasi temporali** diversificate distinguendo gli obiettivi di breve, medio e lungo periodo, in modo da rispondere alle esigenze immediate e non eludibili senza perdere di vista una organizzazione della città, i cui tempi attuativi sono necessariamente lunghi ed anche per priorità.

La strategia non deve rinunciare alla sua funzione programmatoria, vale a dire quella che regola i processi e le procedure attuative che oggi sono sempre più legate ad una difficile ed incerta programmazione delle risorse finanziarie e umane, e che sfuggono alla pratica urbanistica. Tale funzione è da orientare verso pochi, ma chiari **progetti strategici**, su cui è possibile inquadrare le scelte di fondo da condividere anche scontando un parziale sconfinamento su politiche non strettamente urbanistiche. In particolare in tempi in cui gli investimenti sono deboli, è necessario essere in grado di scegliere gli investimenti che a minor costo possono permettere maggiori opportunità. Sul Piano debbono cioè poter convergere politiche anche non direttamente "urbanistiche".

Essa partirà quindi da una declinazione del **quadro degli obiettivi di fondo della L.R. 24/2017** che rapportati alla realtà comunale saranno rivolti a rafforzare l'attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale attraverso:

- la crescita e qualificazione dei servizi e delle reti tecnologiche;
- l'incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici;
- la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico;
- il miglioramento delle componenti ambientali;
- lo sviluppo della mobilità sostenibile;
- il miglioramento del benessere ambientale;
- l'incremento della resilienza del sistema abitativo rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico e agli eventi sismici.

STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni PUG
1	Valorizzare il ruolo del Capoluogo e delle principali polarità funzionali all'interno dell'area vasta	<p>Definizione delle polarità e del ruolo funzionale dei sistemi insediativi:</p> <p>Fiorina: Rafforzamento della centralità e delle funzioni urbane del centro urbano principale, riqualificazione delle aree centrali.</p> <p>Basiglio-Casale, San Prospero: Miglioramento dei servizi, valorizzazione del patrimonio edilizio storico, qualificazione dei tessuti residenziali e produttivi.</p> <p>Barbasca: Qualificazione e potenziamento dei tessuti produttivi e logistici, sviluppando il Polo Produttivo di Sviluppo Territoriale "Barbasca-CARECO".</p> <p>Individuazione delle politiche e sviluppo di progettualità a ampio respiro: In coordinamento con le azioni di supporto del Piano di Sviluppo Regionale e dei fondi europei, relativamente a: - Potenziamento dei collegamenti territoriali tra Fiorenzuola d'Arda e i Comuni limitrofi attraversati dalla Via Emilia Ovest (Cadeo e Portenure) al fine di deviare il traffico dei mezzi pesanti mediante un bypass viabilistico collegato direttamente all'area del casello autostradale di Fiorenzuola - Candidatura di Fiorenzuola come sede della nuova stazione ferroviaria dell'Alta Velocità, sfruttando la posizione intermedia tra Milano e Reggio Emilia, la vicinanza al casello dell'autostrada A1/A21 e la posizione strategica tra Parma e Piacenza - Completamento dello scalo ferroviario esistente e realizzazione di un nuovo scalo ferroviario - Valorizzazione, potenziamento e riorganizzazione dell'Ospedale</p>
	Attivare politiche territoriali condivise sulle principali tematiche di area vasta	<p>2.1.1 Interventi di qualificazione diffusa del sistema delle principali dotazioni territoriali esistenti, con il mantenimento dei servizi di base all'interno dei centri frazionali</p> <p>2.1.2 Costituzione del sistema dei luoghi centrali, rappresentati dai luoghi della storia e della vita comune, da valorizzare e da mettere/mantenere in rete a partire dall'eccellenza rappresentata dal sistema dei luoghi della città di antico impianto (Piazza dei Caduti, Piazza Fratelli Carlo e Giovanni Molinari, Piazza Andrea Casalino, Corso Garibaldi, Piazza Cavour), ma anche dalle nuove centralità della città contemporanea sia esistenti (Stazione Ferroviaria, Teatro, Ospedale) sia future (nuovo polo scolastico, progetto "Porta Piacenza" contraddistinto da interventi lungo Via Europa nel tratto che si sviluppa dallo svincolo viabilistico con la SP-462 al centro storico di Fiorenzuola, prevedendo il recupero degli elementi del paesaggio riconoscibili lungo l'asse viario, tra cui la Torre Piacentina, quale landmark paesaggistico in ambito urbano)</p> <p>2.1.3 Interventi mirati sui servizi scolastici: - Realizzazione del nuovo asilo nido - Realizzazione della nuova scuola primaria - Potenziamento del Campus scolastico</p> <p>2.1.4 Interventi mirati sui servizi di interesse collettivo: - Rifunzionamento del vecchio plesso scolastico di Via San Giovanni Rocco - Realizzazione della nuova Casa della salute nell'ex sede del Municipio - Realizzazione della nuova sede della Protezione Civile - Valorizzazione del Teatro Venti come polarità culturale - Riqualificazione dell'ex cinema Capitol come sala conferenze e spazio culturale - Valorizzazione dell'ex scuola di Basiglio trasformata in "Centro arti visive e audio"</p> <p>2.1.5 Interventi mirati sui servizi sportivi: - Realizzazione del nuovo palazzetto dello sport - Riqualificazione, ammodernamento e potenziamento degli impianti sportivi calcistici e di atletica</p> <p>2.1.6 Interventi mirati sulle aree verdi e sui luoghi di aggregazione: - Potenziamento e valorizzazione dei parchi gioco e dei punti di aggregazione - Acquisizione al patrimonio pubblico e recupero della "Lunonica" nel Parco Luca</p> <p>2.1.7 Individuazione di un'area per il nuovo canale intercomunale</p>
2	Rafforzare l'armatura urbana attraverso il miglioramento della qualità degli insediamenti ed il contenimento del consumo di suolo	<p>2.2.1 Interventi prioritari di messa in sicurezza di tratti stradali e nodi critici</p> <p>2.2.2 Realizzazione di un parcheggio scambiatore in corrispondenza del casello autostradale</p> <p>2.2.3 Potenziamento delle aree per la sosta lungo Via Cappuccini, funzionali alle attrezzature scolastiche</p> <p>2.2.4 Potenziamento della mobilità ciclopeditana a livello comunale connessa alle reti di fruizione sovralocale, mediante collegamenti all'interno del tessuto urbano consolidato del Capoluogo, tra il Capoluogo e i centri minori, nonché verso i territori limitrofi di Cortemaggiore e Castell'Arquato</p> <p>2.2.5 Delimitazione dei margini e dei limiti delle aree urbane (Perimetro del territorio urbanizzato)</p> <p>2.2.6 Ricictrazione della qualificazione diffusa edilizia, morfologica e funzionale dei tessuti consolidati: - Tessuti prevalentemente residenziali - Tessuti prevalentemente produttivi</p> <p>2.2.7 Conservazione e valorizzazione delle emergenze architettoniche e dei beni storico-territoriali (compresa le relative permanenze del tessuto urbano)</p>
	Riqualificare la rete della mobilità	<p>2.3.1 Consolidare e qualificare il tessuto consolidato</p> <p>2.3.2 Aree residenziali di ricucitura dei tessuti urbani nei margini interni alla tangenziale - Aree di saturazione (vuoti urbani) - Tessuti edili prevalentemente residenziali posti a corona del centro storico</p> <p>2.3.3 Individuazione di interventi specifici di potenziamento e/o riqualificazione del tessuto produttivo e/o di valorizzazione degli elementi di presidio del sistema economico: - Tessuti produttivi, logistici e artigianali della Barbasca da potenziare e valorizzare mediante la realizzazione di un polo produttivo e logistico - Tessuti produttivi nel Capoluogo lungo Via Europa e la Via Emilia Ovest da riqualificare e completare</p> <p>2.3.4 Rigenerazione urbana di tessuti dismessi, dequalificati o da recuperare e dei tessuti produttivi a contatto con quelli residenziali esistenti: - Bonifica e recupero del deposito Eni-Agio per funzioni pubbliche, funzioni complementari e compatibili con la residenza, nonché funzioni terziarie e legate allo svago, con la contestuale realizzazione di un passaggio pedonale tra Viale Vittoria e Via Roma - Rigenerazione dei tessuti produttivi e commerciali dismessi - Recupero a fini produttivi e artigianali di aree degradate o sottoutilizzate</p> <p>2.3.5 Delimitazione dei margini e dei limiti delle aree urbane</p>
	Favorire lo sviluppo dell'economia locale	<p>2.4.1 Potenziamento del sistema commerciale, attraverso l'insediamento di nuove strutture di vendita lungo Via Europa</p> <p>2.4.2 Realizzazione di una struttura limitrofa al casello autostradale che consenta l'esposizione e vendita dei prodotti del territorio e la manifestazione di promozione turistica ed economica della Val d'Arda</p> <p>2.4.3 Valorizzazione del Capoluogo come centro commerciale naturale</p>
	Recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio	<p>3.1.1 Mantenimento e valorizzazione delle trame e delle specificità dei diversi paesaggi individuali, diversificati a seconda delle caratteristiche dei seguenti elementi: beni culturali, idrografia, vegetazione e sistema delle aree boscate</p> <p>3.1.2 Realizzazione del "Parco dell'Arda", con la riqualificazione delle aree lungo l'Arda del torrente, con due finalità principali: - Incentivare la fruibilità dell'Arda legata al tempo libero, favorendo il collegamento e la maggiore connessione tra il corso d'Arca e il Capoluogo - Garantire la funzionalità delle aree di pertinenza del torrente come elemento della rete ecologica di rango territoriale, mediante interventi di riqualificazione naturalistica</p> <p>3.1.3 Mitigazione degli impatti sul paesaggio naturale di strutture/infrastrutture che si configurano come elementi detrattori (opere incongrue, fabbricati da desigillare, autostrada)</p>
	Supportare ed incentivare l'agricoltura sostenibile legata al territorio	<p>3.2.1 Valorizzazione e tutela dell'economia agricola, come settore ad alta produttività in grado di promuovere la riqualificazione ambientale e il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle campagne, riconoscendo priorità ai temi del riassetto idraulico, della messa in sicurezza del territorio e della valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali, incentivando economie legate alla fruizione agri-turistica e ricreativa del territorio</p>
	Qualificare il sistema insediativo diffuso	<p>3.3.1 Qualificazione degli eventuali interventi di nuova edificazione in Territorio Rurale (legati all'attività agricola) attraverso specifiche prestazioni di tipo qualitativo in relazione alla composizione formale, morfologica ed all'inserimento nel paesaggio, nonché legando gli interventi a prestazioni specifiche di rafforzamento della vegetazione arborea come elemento di valorizzazione del paesaggio rurale, per mitigare alcuni insediamenti o per la caratterizzazione di alcune aziende sparse</p> <p>3.3.2 Riuso e recupero dell'edificio rurale sparso, attraverso la tutela dei caratteri tipologici dell'edilizia tradizionale e del patrimonio di valore storico-territoriale</p> <p>3.3.3 Gestione degli interventi riguardanti gli allevamenti e valutazione degli impatti che questi generano in termini ambientali e viabilistici</p>
	Valorizzare e potenziare il sistema turistico-ricettivo	<p>3.4.1 Valorizzazione della Via Francigena</p> <p>3.4.2 Miglioramento e valorizzazione dei sentieri lungo la direttrice del Torrente Arda, come elementi strutturanti di una rete di fruibilità escursionistica legata agli aspetti paesaggistico-naturali, culturali, enogastronomici</p> <p>3.4.3 Promozione di interventi ricettivi per la fruizione del territorio e potenziamento del settore turistico con nuove forme di ospitalità</p>
	Migliorare la funzionalità ecologica, potenziare la specificità e aggregare la funzionalità dei servizi ecosistemici	<p>4.1.1 Valorizzazione dei nodi ecologici e degli ambiti fluviali di connessione ecologica (Torrente Arda, Torrente Chivarna, Canale della Storsasca, Rio Gerola)</p> <p>4.1.2 Potenziamento delle caratteristiche ecologiche dei corsi d'acqua secondari e della rete dei canali</p> <p>4.1.3 Valorizzazione e recupero delle aree golenali dismesse da funzioni agricole ed estrattive in un'ottica di fruibilità naturalistica</p> <p>4.1.4 Potenziamento delle dotazioni ecologiche all'interno del territorio urbanizzato, prevedendo e/o potenziando le aree di forestazione urbana</p>
	Integrare il sistema del verde alle reti infrastrutturali e alle trasformazioni	<p>4.2.1 Incremento delle dotazioni ecologiche ed ambientali in relazione ai processi di trasformazione urbana</p> <p>4.2.2 Recupero degli spazi marginali a lato delle infrastrutture stradali e autostradali quali aree di riequilibrio ecologico-ambientale, al fine di realizzare fasce di mitigazione creando una "cintura verde" che ricomprenda le aree di frangia</p> <p>4.2.3 Realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione ambientale del bypass viabilistico alla Via Emilia Ovest</p> <p>4.2.4 Recupero delle connettività ambientali interrotte dagli interventi infrastrutturali</p>
	Ridurre la vulnerabilità idrogeologica, qualificare il polo delle acque ed incentivare i sistemi di drenaggio	<p>4.3.1 Contenimento dell'uso e recupero della risorsa idrica a livello urbano ed edilizio</p> <p>4.3.2 Incremento della permeabilità a livello territoriale per la tutela ambientale, per la sicurezza idrogeologica e per la mitigazione degli effetti microclimatici</p> <p>4.3.3 Definizione di un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi</p>
Contenere gli inquinamenti e migliorare la qualità dell'aria riducendo i consumi energetici	<p>4.4.1 Riduzione delle isole di calore e potenziamento del verde a vantaggio del benessere microclimatico urbano</p> <p>4.4.2 Supporto alle politiche edilizie di efficientamento energetico</p> <p>4.4.3 Mitigazione dell'impatto acustico della ferrovia agli insediamenti esistenti</p> <p>4.4.4 Riduzione delle situazioni di conflitto tra attività diverse dal punto di vista acustico</p>	

DAL QUADRO DEI CONDIZIONAMENTI ALLA STRATEGIA

VALSAT/PUG - QUADRO STRATEGICO

VALSAT/PUG - SCHEMA DI ASSETTO DELLA STRATEGIA

La Strategia si sostanzia territorialmente nello **schema di assetto**, che permette ideogrammaticamente, ma in modo assolutamente chiaro ed inequivoco agli obiettivi ed alle azioni di prendere forma.

Nello schema di assetto gli obiettivi individuano le diverse parti del territorio e ne definiscono le possibilità trasformative sia mediante orientamenti di carattere generale applicabili ad elementi e sistemi funzionali, nodi e reti ecologiche, ambiti di interesse paesistico, tessuti urbani diversificati, sia mediante specifiche puntuali afferenti ai luoghi del territorio.

In questa fase la Valsat supporta l'individuazione degli interventi e delle misure necessarie per rispondere agli obiettivi generali (art. 34 c.1) di:

- riduzione delle pressioni;
- miglioramento delle dotazioni territoriali;
- miglioramento della qualità di vita dei cittadini;

intervenendo con misure legate alla qualità ambientale ed urbana, misure di riequilibrio ambientale, precisazione delle dotazioni territoriali necessarie e delle dotazioni ecologiche.

La Strategia supportata dalla convergente azione di Valsat e PUG opera in questa fase:

- l'identificazione delle **politiche necessarie a conseguire gli obiettivi generali** e specifici a cui il PUG deve rispondere;
- la definizione nello Schema di assetto del territorio degli **elementi dei sistemi funzionali e dei luoghi ove si dà attuazione alle politiche del Piano** e si applica la disciplina che comprende le misure strategiche di adeguamento delle dotazioni e di miglioramento che devono rafforzare l'attrattività e competitività della città e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale;
- l'indicazione delle **prestazioni necessarie** e le specifiche misure di integrazione, coordinamento, monitoraggio e coinvolgimento dei soggetti tecnici e sociali per la implementazione delle strategie di rigenerazione individuate.

FASE 3 - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PUG

È chiaro che la strategia contiene in sé già un giudizio di "sostenibilità" avendo assimilato ed incorporato i *condizionamenti* posti a monte "delle scelte strategiche" dall'analisi ambientale, e pertanto la sua valutazione non può che essere soddisfacente rispetto alla *vision* territoriale che evoca.

Gli stessi condizionamenti, contengono al loro interno gli obiettivi della pianificazione sovraordinata e/o le indicazioni che arrivano a vario titolo dal quadro territoriale del contesto, e quindi si assume che la *strategia* abbia già interiorizzato la *coerenza esterna* con i quadri decisionali di livello superiore.

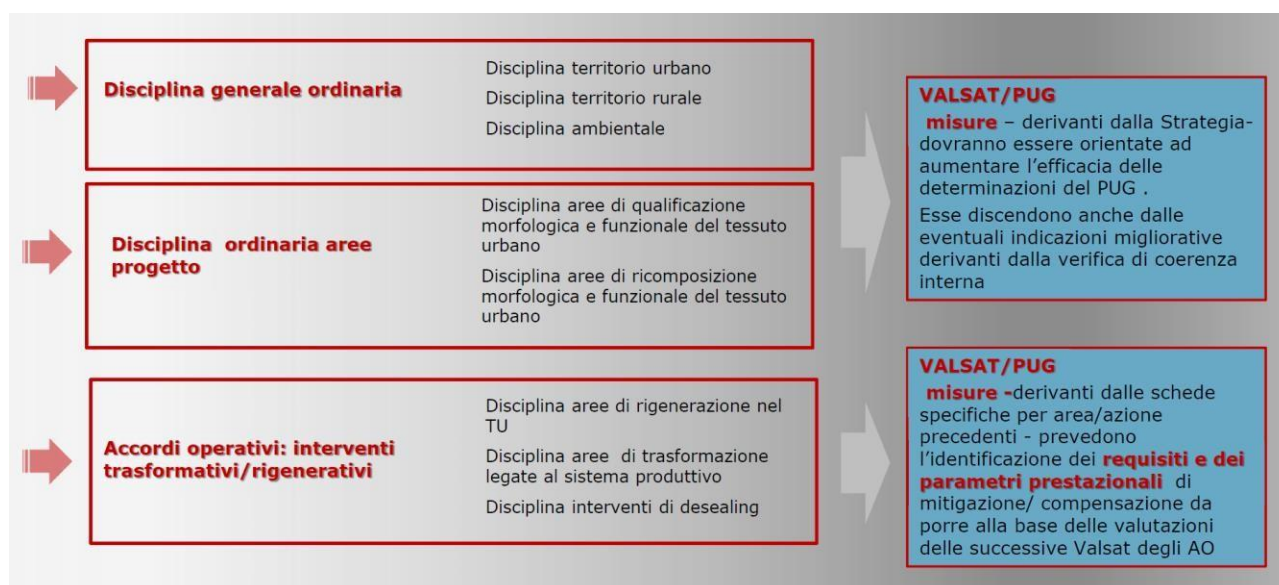
In questa fase la Valsat rientra in parte nei canoni più classici della valutazione del D.Lgs 152/2006, ovvero per la parte legata alle:

- ➔ **verifiche di coerenza esterna**, confrontandosi con le politiche degli altri livelli di pianificazione e con le Strategie europee, nazionali e regionali, confrontando il proprio set di obiettivi con quelli di livello sovraordinato o settoriale;
- ➔ **verifiche di coerenza interna**. La Strategia verrà quindi messa a confronto con "lo scenario tendenziale" vale a dire con ciò che si presume possa avvenire in assenza del nuovo piano. Il confronto permetterà di valutare l'efficacia del quadro strategico nell'arginare e/o rimuovere le situazioni di crisi potenziali o effettive rilevate dal territorio. In questa sede dovranno essere prese in considerazione le **possibili azioni alternative credibili**, quindi quelle azioni che a parità di obiettivo ne indicano percorsi diversi per il raggiungimento. Naturalmente la valutazione di coerenza dovrà tenere conto *dell'efficacia complessiva del piano* e non solo della coerenza di singoli interventi, i quali spesso sono condizionati da una molteplicità di fattori di dettaglio derivanti dal dibattito tra i diversi soggetti coinvolti;

- ➔ **verifica di conformità a vincoli e prescrizioni**, da condurre per le aree di trasformazione previste dal PUG con soluzioni diversificate in funzione alla tipologia delle aree;
- ➔ **verifica di efficacia del PUG**. Questa ultima verifica è forse quella che maggiormente è funzionale all'attuazione della Strategia, quando cioè la Disciplina di piano sia normativa che territorializzata (norma/tavole) definisce le regole da porre nella qualificazione del patrimonio esistente e/o nelle trasformazioni puntuali e generali soggette sia a provvedimenti diretti che a provvedimenti successivi (Accordi Operativi).

In questa fase la Valsat è tenuta a verificare i possibili impatti della Disciplina del piano, e quindi opera:

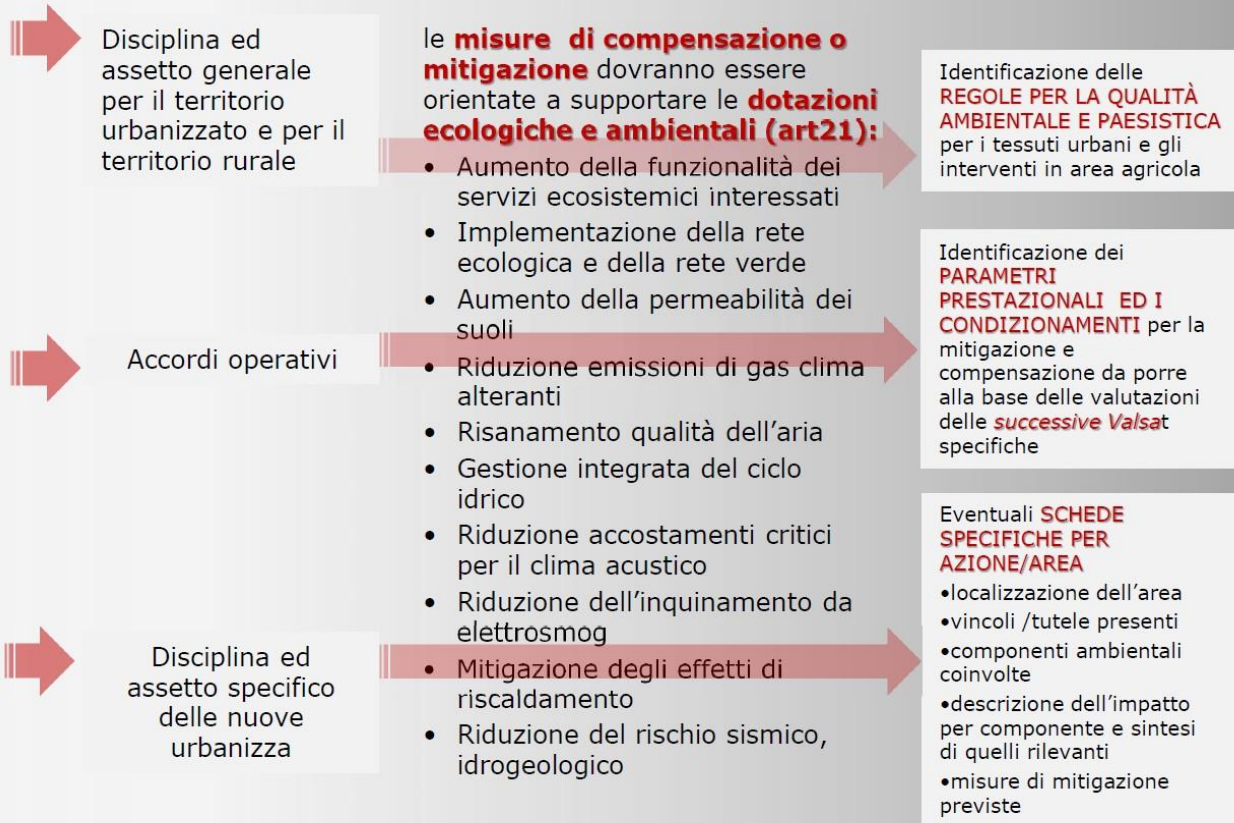
- una *valutazione di coerenza e di efficacia* della disciplina del Piano nei confronti del raggiungimento degli obiettivi strategici posti (*coerenza interna*), dando eventualmente delle indicazioni migliorative;
- una *valutazione dei possibili impatti* nelle aree previste come aree di riuso e di rigenerazione ed indica eventuali misure mitigative che dovranno essere considerate nella fase degli Accordi Operativi, e valuta ragionevoli alternative che possono adottarsi per una migliore rispondenza agli obiettivi posti;
- *verifica la conformità del Piano ai vincoli e alle prescrizioni* articolati in funzione della disciplina ordinaria generale, della disciplina ordinaria che interesserà le aree di riuso e di rigenerazione, nonché della disciplina che attuerà agli Accordi Operativi.



È importante sottolineare che la struttura solo apparentemente tautologica della Strategia, ovvero tale per cui se la Disciplina risponde alla Strategia non produce impatti ma miglioramenti qualitativi, può per contro nella specificità delle trasformazioni ammesse dal PUG, **interferire con i sistemi funzionali e/o con componenti ambientali sensibili** e quindi produrre ugualmente potenziali impatti per i quali il PUG deve prevedere, in termini generali o specifici, **azioni di mitigazione o compensazione**.

Si dovrà quindi operare rispetto alle azioni definite dal PUG la valutazione complessiva delle possibili ricadute di ogni azione rispetto alle componenti ambientali che hanno definito complessivamente la struttura dei sistemi funzionali individuati.

individuazione delle misure di compensazione e mitigazione



FASE 4 - MONITORAGGIO

La fase finale del processo di Valsat è data dall'attivazione del processo di *monitoraggio del PUG* per il quale dovranno essere definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi individuati, privilegiando, naturalmente, quelli facilmente raccogliibili e che utilizzano dati disponibili (art. 18 c.3).

Gli indicatori dovranno essere rapportati agli obiettivi della Strategia e alle caratteristiche dei sistemi individuati.

In modo particolare è necessario introdurre alcuni parametri di verifica volti a verificare la qualità delle scelte strategiche adottate dal PUG e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale con specifico riferimento alle future modificazioni introdotte.

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente strutturati che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*.

È opportuno che il Piano di monitoraggio contenga un nucleo di indicatori comune anche agli altri strumenti di pianificazione con cui deve interagire, in modo da mettere in grado le Amministrazioni di coordinare i propri piani e programmi e di dialogare con altri livelli di governo, ed in alcuni casi particolari legati per esempio ad Accordi Operativi potrebbe arrivare a monitorare aspetti specifici, da effettuare a cura dei soggetti attuatori/gestori.

La scelta degli indicatori per il monitoraggio parte **dall'identificazione degli obiettivi della Strategia**.

Ne consegue l'identificazione degli:

- indicatori di processo per la sostenibilità del PUG alla variazione del contesto (in relazione a 'funzionalità, complessità, efficienza dei sistemi);
- indicatori generali e specifici di contesto.

Da considerare sono le relazioni tra gli indicatori:

- *orizzontali* fra gli indicatori di processo per la sostenibilità con l'indicatore di contesto correlato;
- *verticali* fra gli indicatori di contesto specifici e l'indicatore di contesto generale per la sostenibilità generale e per la lettura degli effetti cumulativi del PUG.

2. INDAGINI IN CORSO E PRIME SINTESI DEI SISTEMI FUNZIONALI

un approccio coordinato e complesso
indagini preliminari sullo stato dell'ambiente e del territorio: prime valutazioni relative ai sistemi funzionali

SF1 - Sistema ecologico ambientale

- a, dinamiche della componente climatica
- b, struttura, funzionalità e qualità della rete delle acque
- c, dinamiche degli usi del suolo e della componente rurale
- d, struttura ecosistemica e connettività ecologica

SF2 - Sistema storico-paesistico

- a, paesaggio storico e sistema ambientale
- b, paesaggio percepito e identitario
- c, reti di fruizione ed infrastrutture verdi
- d, approfondimento archeologico

SF3 - Sistema sicurezza

- a, ciclo delle acque
- b, bilancio energetico ed adattamento ai cambiamenti climatici
- c, sistema dei rifiuti
- d, inquinamento acustico
- e, attività produttive, rischi ambientali e incompatibilità
- f, inquinamenti specifici
- g, sicurezza stradale
- h, qualità dell'ambiente urbano: microclima urbano
- i, pericolosità idrogeologica e rischio sismico

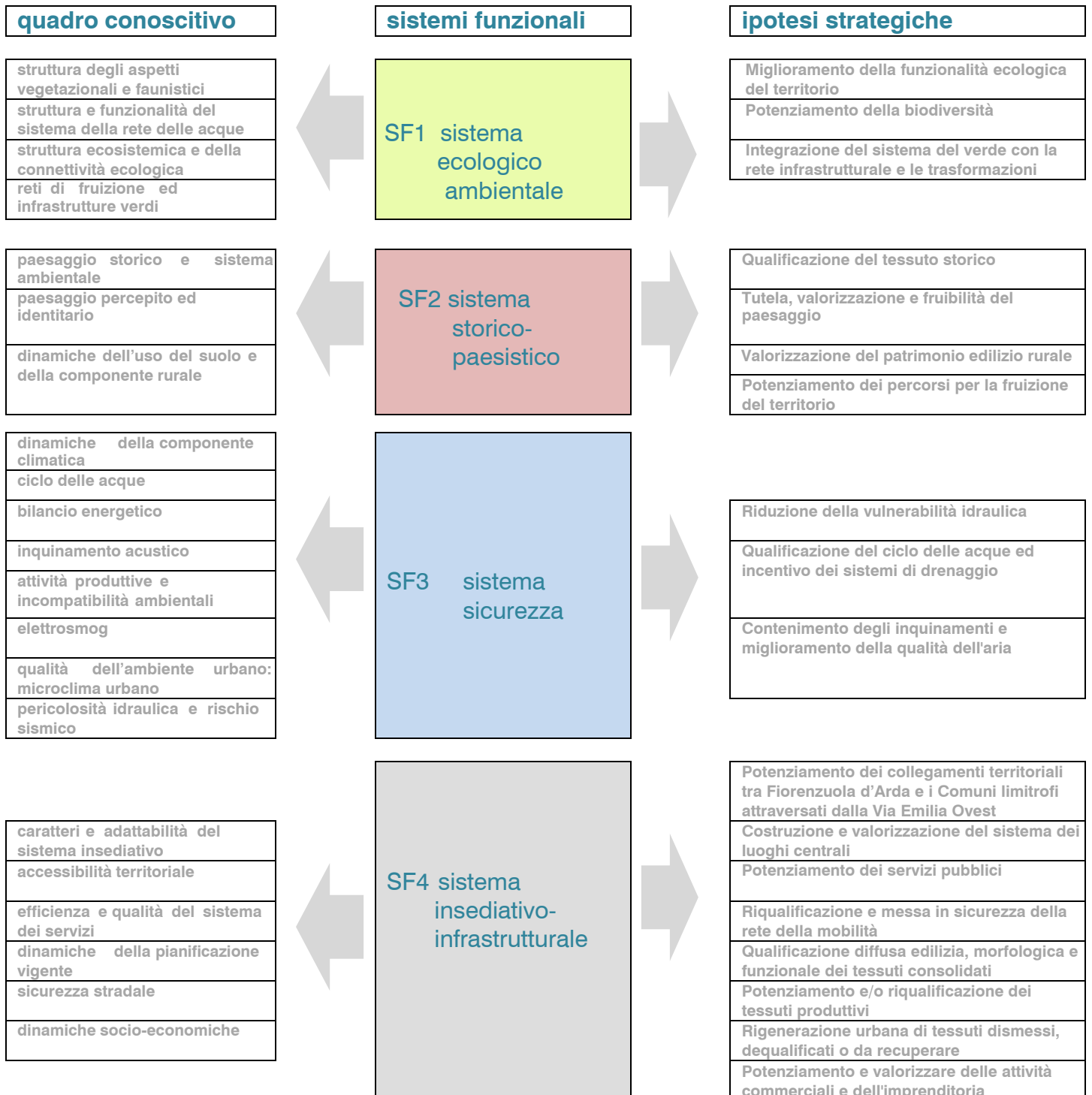
SF4 - Sistema insediativo-infrastrutturale

- a, accessibilità territoriale e problematiche infrastrutturali
- b, efficienza e qualità del sistema dei servizi
- c, caratteri e adattabilità del sistema insediativo
- d, dinamiche della pianificazione vigente
- e, dinamiche socio-economiche

Un approccio coordinato e complesso

Le indagini della Valsat propedeutiche alla formazione del QCD prendono le mosse in parallelo alla riflessione relativa ai contenuti del progetto di sviluppo e di assetto del PUG ed al processo partecipativo.

In questa logica processuale coordinata si è quindi attivato il percorso della conoscenza partendo dai contenuti più generali alla base del PUG, che sono strettamente legati alla struttura ed ai problemi del territorio, operando in parallelo gli approfondimenti necessari a fornire un adeguato supporto informativo alle prime ipotesi strategiche prefigurate.



Lo *schema sintetico* della pagina precedente illustra il rapporto che lega la costruzione del QCD alla valutazione di stato dei sistemi funzionali collegandoli alle prime ipotesi strategiche. Per la natura necessariamente integrata delle strategie territoriali, i temi strategici ricorrono negli approfondimenti dei diversi sistemi funzionali coinvolgendo di volta in volta un insieme di aspetti solo apparentemente separati.

In sede di Valsat partendo dai dati finali degli approfondimenti del QCD e dalle sintesi valutative dei **sistemi funzionali** verrà quindi costruito il Quadro dei condizionamenti posto alla base della Strategia.

Indagini preliminari sullo stato dell'ambiente e del territorio: prime valutazioni relative ai sistemi funzionali

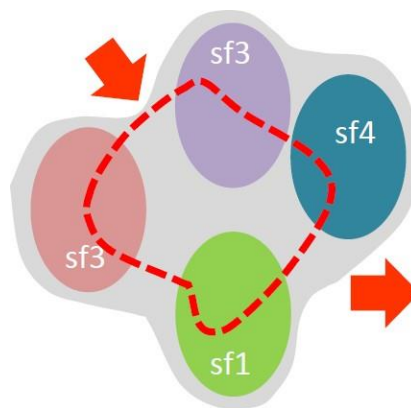
Il riconoscimento e la valutazione dei sistemi funzionali è l'operazione al momento in corso che costituisce la sintesi per la definizione dello scenario attuale del QCD. A seguire vengono quindi descritte le principali considerazioni relative all'approccio metodologico, diversificato per tematismo, ed alla raccolta mirata delle informazioni che possono arricchire o aggiornare le conoscenze attuali derivanti dalla strumentazione urbanistica e dalle banche dati disponibili, e che permetteranno di approfondire gli aspetti relativi alla "funzionalità" dei sistemi stessi.

È in corso un **popolamento delle analisi** che dovrà trovare supporto mediante il completamento di due attività previste dal processo di Valsat - ovvero la Consultazione con gli enti (fase della Consultazione preliminare) e la Consultazione della popolazione (fase della Partecipazione, già svolta nel 2023).

Si illustrano quindi in modo sintetico le **aree tematiche** di approfondimento in corso, e solo ove già possibile, le iniziali risultanze utilizzate per la costruzione delle prime valutazioni sullo stato di fatto dei Sistemi Funzionali individuati, che quindi coprono non esaustivamente tutte le aree tematiche e potranno avere ulteriori perfezionamenti.

Per ogni tema affrontato vengono fornite le sintesi di **potenzialità e criticità** cui fanno seguito i **primi indirizzi operativi** a supporto della costruzione della Strategia.

Si visualizzano quindi le **sintesi cartografiche dei Sistemi funzionali**, la cui legenda individua in via preliminare le componenti che definiscono: struttura/resilienza del sistema, valore/qualità, e criticità.



Nel quadro dell'attuale fase di messa a punto di una nuova metodologia di analisi volta alla valutazione ambientale del territorio, si è impostata la formazione del Quadro Conoscitivo Diagnostico mediante la *chiave di lettura sistemica* a cui si è affiancata ed integrata un'ulteriore analisi finalizzata al riconoscimento delle relazioni tra le componenti e delle loro possibili sinergie: l'obiettivo è di tentare di costruire alla scala e nei limiti di approfondimento concessi dallo strumento in redazione, un "quadro metabolico urbano" che tenga anche conto delle relazioni territoriali, aspetto maggiormente evidente nelle realtà insediative minori, come nel presente caso, dove il concetto di urbanità proprio della città, risulta essere meno autosufficiente e si completa solo nella lettura congiunta alle dinamiche del territorio.

Metabolismo urbano quindi inteso nell'accezione condivisa da RER come il complesso dei flussi e dell'accumulo di materiali e di energia, acqua, nutrienti, che entrano nella città intesa come un vero e proprio ecosistema e ne sostengono, trasformandosi, le attività (la costruzione, il funzionamento, lo stoccaggio di risorse, i consumi) e dei flussi che ne escono, sotto forma di scarti, rifiuti prodotti da quelle stesse attività.

Sistemi funzionali che decodificano un territorio nella sua complessità strutturale, i quali interagiscono gestendo o cercando di gestire i flussi del metabolismo, di qualsiasi natura essi siano. I flussi sono quindi determinati dal funzionamento dei diversi sistemi, vengono affrontati e valutati, ove possibile, insieme ai sistemi per poterne derivare scelte/strategie che attengano ai sistemi nel loro complesso e non solo ad aspetti puntuali.

Il tema di questa fase applicativa “pioneristica” della nuova legge ci sembra essere legato al come analizzare i flussi, riportarli ad un denominatore comune di confronto e derivarne prima bilanci qualitativi e poi strategie. Sussistono problemi diversi: il denominatore comune per il confronto non sempre è determinabile senza forzature, i dati sono il più delle volte incompleti, la scala di ragionamento spesso inadeguata se portata al livello del singolo comune, cioè non risponde alla logica di sistemi che vivono a scale sovralocali (per esempio quelli ecologici), le problematiche settoriali sono complesse e le ricadute territoriali talvolta difficilmente ricostruibili. La gestione di “sistemi complessi” come quelli territoriali è passata negli ultimi decenni dalla dimensione urbanistica a quella ambientale, ampliando molto i propri orizzonti, ma deve confrontarsi necessariamente con la possibilità di applicare modelli teorici (tutti da definire) per ottenere strategie che orientino lo sviluppo e per farlo devono prioritariamente avere solide ricadute operative.

Si sono riconosciuti quindi i seguenti 4 sistemi funzionali della Valsat, che a loro volta racchiudono gli 8 sistemi funzionali del Quadro Conoscitivo Diagnostico:

SF Valsat	SF Quadro Conoscitivo Diagnostico
SF1 - sistema ecologico ambientale	SF1 - tutela/riproducibilità delle risorse naturali
SF2 - sistema storico-paesistico	SF2 - paesaggio
	SF3 - agricoltura
SF3 - sistema sicurezza	SF4 - sicurezza territoriale
	SF5 - benessere ambiente psico fisico
SF4 - sistema insediativo- infrastrutturale	SF6 - sistema insediativo
	SF7 - struttura socio-economica
	SF8 - mobilità e accessibilità

SF1 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema ecologico-ambientale

Questo sistema funzionale riguarda gli aspetti legati alle dinamiche naturali dell'ecosistema, rilevanti per gli aspetti vegetazionali e faunistici, con particolare riferimento alla conformazione delle strutture che li sorreggono, alle situazioni di valore, interpretati anche attraverso la lettura morfologica del territorio e degli aspetti che la caratterizzano.

In particolare si fa riferimento alla tutela/riproducibilità delle risorse naturali, comprensiva degli aspetti vegetazionali, faunistici, della rete ecologica e delle risorse idriche.

Di seguito si riportano le resilienze/qualità e le vulnerabilità/criticità emerse dal Quadro Conoscitivo Diagnostico:

Tutela/riproducibilità delle risorse ambientali	
Resilienze / Qualità	Vulnerabilità / Criticità
<ul style="list-style-type: none"> - Nel territorio comunale ricadono vari elementi di alta connessione e nodi dello Schema Direttore della rete ecologica provinciale; - È segnalata la presenza di 29 risorgive, perlopiù localizzate nell'area compresa tra l'autostrada A1 e la linea ferroviaria. Alcune di esse presentano uno stato di degrado, in quanto inglobate dalle attività agricole, mentre altre presentano una vegetazione ancora attiva e caratteristica delle zone umide; - Sono presenti numerose formazioni lineari sebbene principalmente in corrispondenza dei canali di irrigazione e di scolo o lungo i limiti degli appezzamenti agricoli; - Presenza del T. Chiavenna, del T. Arda, del Rio Gerola, del Canale Sforzesca e di numerosi altri corsi d'acqua che determinano ricchezza della risorsa idrica; - Presenza di aree ed elementi tutelati ai sensi del D.Lgs n.42/2004 e s.m.i.; - Stato chimico dei corsi d'acqua superficiali "buono" per il sessennio di monitoraggio 2014-2019; - Stato ecologico dei corsi d'acqua superficiali "Sufficiente" per il T. Chiavenna e T. Arda; - I corpi idrici sotterranei della Pianura alluvionale Padana – confinato inferiore, presentano uno stato chimico e stato quantitativo buono e corpi idrici con stato ecologico complessivo buono; - Per il servizio ecosistemico "purificazione dell'acqua" il territorio comunale riporta valori molto alti lungo i corsi d'acqua presenti. 	<ul style="list-style-type: none"> - L'ambiente ha caratteristiche piuttosto monotone, con valori minimi dell'indice di ecotono e della diversità ambientale; la quasi totalità della superficie è intensamente coltivata e impiegata a seminativi; - Assenza di aree protette o siti di Rete Natura 2000; - Presenza dell'autostrada A1, dell'Alta velocità e della Via Emilia, che separano nettamente il territorio comunale, rappresentando elementi di frammentazione e di rischio per le connessioni della fauna, oltre che determinare elevati livelli di consumo di suolo; <p>Il valore della connettività paesaggistica risulta essere in crescita ma al di sotto della media regionale, così come il grado di equilibrio naturale calcolato sulla biopotenzialità media, denotando una scarsa capacità rigenerativa del paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il territorio è caratterizzato da superfici per lo più pianeggianti, in cui gli unici elementi di singolarità geomorfologica sono sostanzialmente rappresentati dal T. Chiavenna e dal T. Arda; - Le formazioni di vegetazione naturale o seminaturale sono ridotte a lembi residuali e limitate alle aree prossime ai corsi d'acqua; sebbene in modo non diffuso, si rileva la presenza di filari alberati e più raramente lembi di siepi, oltre che alberature singole; - I corpi idrici sotterranei Conoide Arda - confinato superiore, Conoide Arda Libero presentano stato ecologico complessivo scarso; - Tutto il territorio comunale è interessato dalla Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola; - Per il servizio ecosistemico "qualità dell'habitat" il territorio comunale riporta principalmente valori molto bassi o nulli.

Le tematiche sopra esposte, unitamente agli elementi di valore e di qualità, oltre a quelli fonte di criticità, sono stati rappresentati cartograficamente all'interno della tavola **VST.1a**.

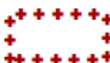


aree di valore ecologico



paesaggio di particolare valore ambientale

aree di rilievo per la gestione dello sviluppo e della conservazione del territorio rurale



progetti di valorizzazione delle risorse ambientali

realizzazione del "Parco dell'Arda"



zone di ricarica della falda (a, b, d)

aree e situazioni critiche



Scenario H-P3
Alta pericolosità - Alluvione frequente

aree ad impatto ambientale diversificato legato a specifiche situazioni



zone vulnerabili ai nitrati



parco fotovoltaico



aree estrattive da Piano infraregionale delle attività estrattive



infrastrutture inquinanti/impattanti esistenti



infrastrutture inquinanti/impattanti di progetto



deposito Eni/Agip



impianti tecnologici - depuratore



impianti tecnologici - centro raccolta rifiuti



allevamenti intensivi



Prime indicazioni operative:

- migliorare la funzionalità ecologica del territorio, valorizzando gli ambiti fluviali di connessione ecologica (Torrente Arda, Torrente Chiavenna, Canale della Sforzesca, Rio Gerola), potenziando le caratteristiche ecologiche dei corsi d'acqua secondari e della rete dei canali, nonché potenziando le dotazioni ecologiche all'interno del territorio urbanizzato;
- potenziare la biodiversità e agevolare la funzionalità dei servizi ecosistemici;
- recuperare gli spazi marginali a lato delle infrastrutture stradali e autostradali quali aree di riequilibrio ecologico-ambientale;
- mitigare e compensare a livello ambientale l'intervento relativo al bypass viabilistico alla Via Emilia Ovest;
- integrare il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni, incrementando le dotazioni ecologiche ed ambientali in relazione ai processi di trasformazione urbana e recuperando le connettività ambientali interrotte dagli interventi infrastrutturali;
- ridurre le isole di calore e potenziare la rete del verde a vantaggio del benessere microclimatico urbano.

SF2 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema storico-paesistico

Questo sistema funzionale riguarda i processi di acculturazione del territorio, delle permanenze che ne hanno caratterizzato l'evoluzione, generato dipendenze e gerarchie, con la valutazione dei beni e dei sistemi di valore storico e documentario intrinseco e dei loro rapporti di interdipendenza, delle situazioni di degrado, di alterazione e/o della presenza di elementi di impatto. Esso ricomprende anche il paesaggio come percepito da chi ci vive (o da chi lo visita) che ha permesso di riconoscere, nell'immaginario collettivo, alcuni luoghi in cui la comunità si identifica e/o identifica parte della propria storia, legati agli usi, ai comportamenti, ai modelli e alle tradizioni locali, ancorché non più esistenti.

Di seguito si riportano le resilienze/qualità e le vulnerabilità/criticità emerse dal Quadro Conoscitivo Diagnostico:

Paesaggio	
Resilienze / Qualità	Vulnerabilità / Criticità
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un centro storico compatto che custodisce ancora parte dei caratteri tipologici delle città storiche dell'Italia settentrionale; - L'area lungo il torrente Arda presenta qualità paesaggistiche ed ambientali di pregio; - Presenza di numerosi elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale - Presenza di aree ed elementi tutelati ai sensi del D.Lgs n.42/2004 e s.m.i. (Parte seconda e Parte terza); - Presenza di ampie aree agricole di valore paesistico comprendenti manufatti rurali di pregio; <p>Presenza di fontanili e risorgive.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il territorio mostra un livello basso di diversità del sistema paesaggistico e un paesaggio particolarmente omogeneo; anche il valore della connettività paesaggistica risulta essere basso, così come il grado di equilibrio naturale calcolato sulla biopotenzialità media, denotando una scarsa capacità rigenerativa del paesaggio; - Vi è un alto tasso di edifici rurali storici di pregio che versano in stato di abbandono; - Commistione e promiscuità paesaggistica all'interno del centro storico causa interventi edilizi da datarsi specialmente negli anni '50, '60 e '70 del secolo scorso. - Le formazioni di vegetazione naturale o seminaturale sono ridotte a lembi residuali e limitate alle aree prossime ai corsi d'acqua; sebbene in modo non diffuso; - Si rileva la presenza di filari alberati spesso frammentati.







Agricoltura	
Resilienze / Qualità	Vulnerabilità / Criticità
<ul style="list-style-type: none"> - I terreni utilizzati ai fini agro-forestali interessano l'81,09% del territorio comunale; - Territorio con una delle percentuali più alte della provincia di Piacenza di suoli ad uso e consumo agricolo; - Media-alta capacità d'uso del suolo: il territorio è, infatti, interessato in buona parte dalla presenza di suolo appartenente alla classe di capacità d'uso II che presenta poche limitazioni all'uso; - La presenza di aree boscate e di ambienti con vegetazione erbacea e/o arbustiva in evoluzione (52 ha) unicamente in adiacenza ai principali corsi d'acqua favorisce l'utilizzazione agricola dei terreni; 	<ul style="list-style-type: none"> - I terreni utilizzati ai fini agro-forestali sono quasi interamente coltivati a seminativo (4.797,10 ha), in particolare a seminativi semplici irrigui; - L'accorpamento delle aziende agricole causa l'abbandono degli edifici rurali; - Le aree boscate naturali e/o semi naturali sono solo porzioni frammentarie; - Le aree agricole risultano frammentate da elementi antropici; - Mancanza di alberature, anche intese come colture permanenti, che non favoriscono il rafforzamento di corridoi ecologici.

<p>- Seppur per una bassa percentuale vi è una porzione di suoli appartenenti alla classe di capacità d'uso II.</p>	
---	--

Le tematiche sopra esposte, unitamente agli elementi di valore e di qualità, oltre a quelli fonte di criticità, sono stati rappresentati cartograficamente all'interno della tavola **VST.1b**.






elementi di valore storico-culturale e paesistico identitario

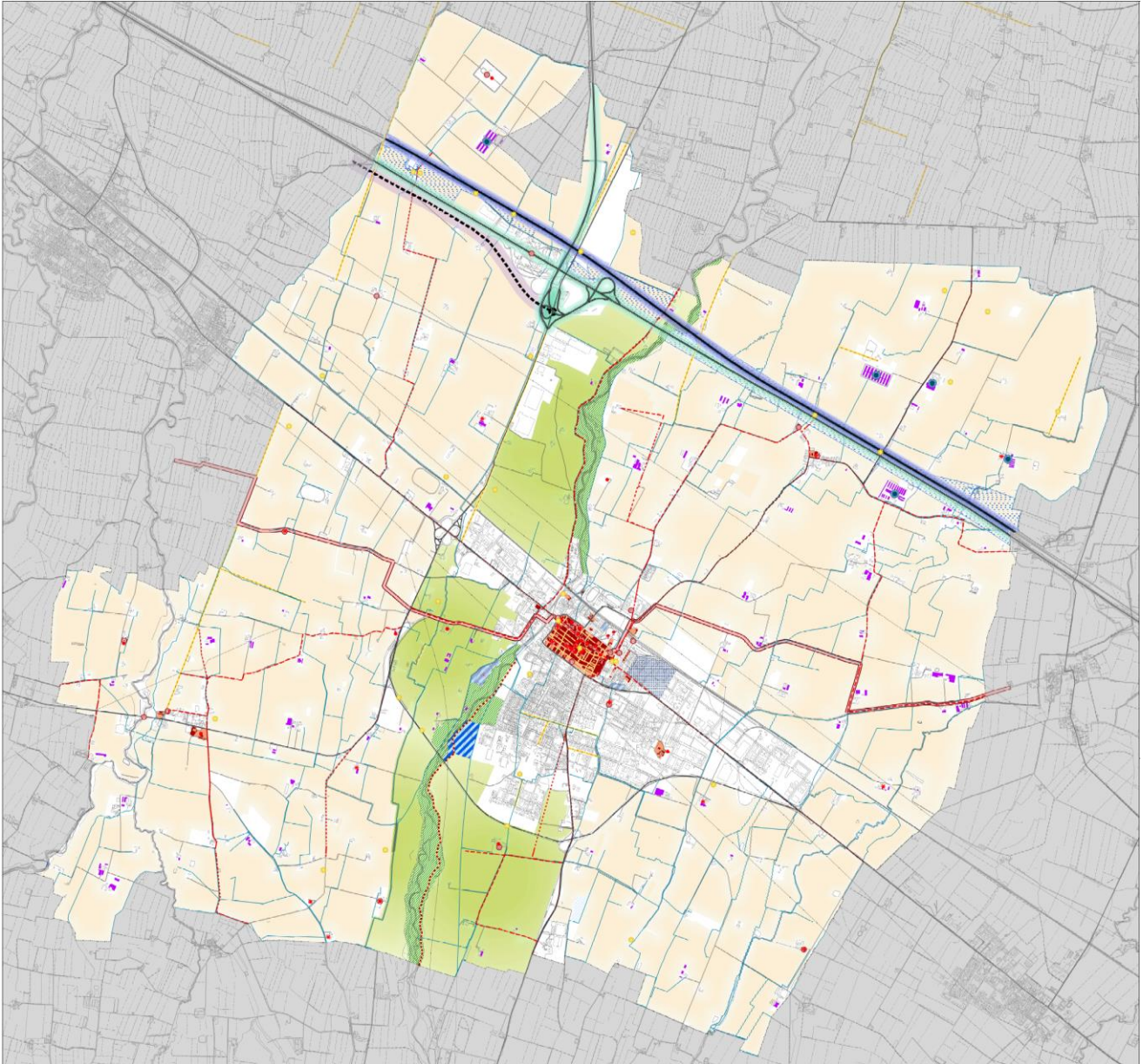
	paesaggio di particolare valore ambientale	→	<i>potenzialità per la valorizzazione della funzionalità e della fruibilità del territorio</i>
	spazi urbani storici di valore	→	<i>elementi di valorizzazione dello spazio urbano</i>
	zone di interesse archeologico		
	elementi della centuriazione		
	rete sentieristica esistente/di progetto lungo il torrente Arda		
	Via Francigena		

aree e situazioni critiche

	deposito Eni/Agip
	parco fotovoltaico
	tessuti dismessi o dequalificati
	aree golenale dismessa da funzioni agricole ed estrattive
	spazi marginali a lato delle infrastrutture stradali e autostradali
	allevamenti intensivi
	fabbricati oggetto di potenziale disgregazione

infrastrutture impattanti

	rete autostradale
	tracciato TAV
	infrastrutture impattanti di progetto



Prime indicazioni operative:

- qualificare il tessuto storico, conservando e valorizzando le emergenze architettoniche e i beni storico-testimoniali (comprese le relative permanenze all'interno dei sistemi urbani);
- recuperare e valorizzare la struttura del paesaggio, mantenendo e valorizzando le trame e le specificità dei diversi paesaggi individuati, diversificati a seconda delle caratteristiche dei seguenti elementi: beni culturali, idrografia, vegetazione e sistema delle aree boscate;
- strutturare e valorizzare il sistema per la fruibilità del paesaggio naturalistico-ambientale lungo il Torrente Arda;
- mitigare gli impatti sul paesaggio naturale di strutture/ infrastrutture che si configurano come elementi detrattori (opere incongrue);
- valorizzare la presenza della Via Francigena;
- supportare ed incentivare l'agricoltura sostenibile legata al territorio, valorizzando e tutelando l'economia agricola, come settore ad alta produttività in grado di promuovere la riqualificazione ambientale e il miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle campagne, riconoscendo priorità ai temi del riassetto idraulico, della messa in sicurezza del territorio e della valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali, incentivando economie legate alla fruizione agrituristica e ricreativa del territorio;

- promuovere la multifunzionalità dell'azienda agricola come fattore di sostenibilità e come vettore di offerta dei servizi di fruizione;
- valorizzare la rete dei percorsi per la fruibilità turistico-ambientale e culturale del territorio.

SF3 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema sicurezza

Questo sistema funzionale riguarda tutti gli aspetti che attengono alla sicurezza reale e percepita del territorio sia dal punto di vista fisico-ambientale che sociale ed economico. È stata presa in considerazione la sicurezza territoriale valutando il rischio idraulico, le resilienze e le criticità del territorio, oltre agli aspetti geologici, geomorfologici e sismici. Dal punto di vista del benessere ambiente psico-fisico si sono analizzate le classi di impermeabilità dei suoli e gli echi conseguenti sul microclima urbano e le isole di calore.

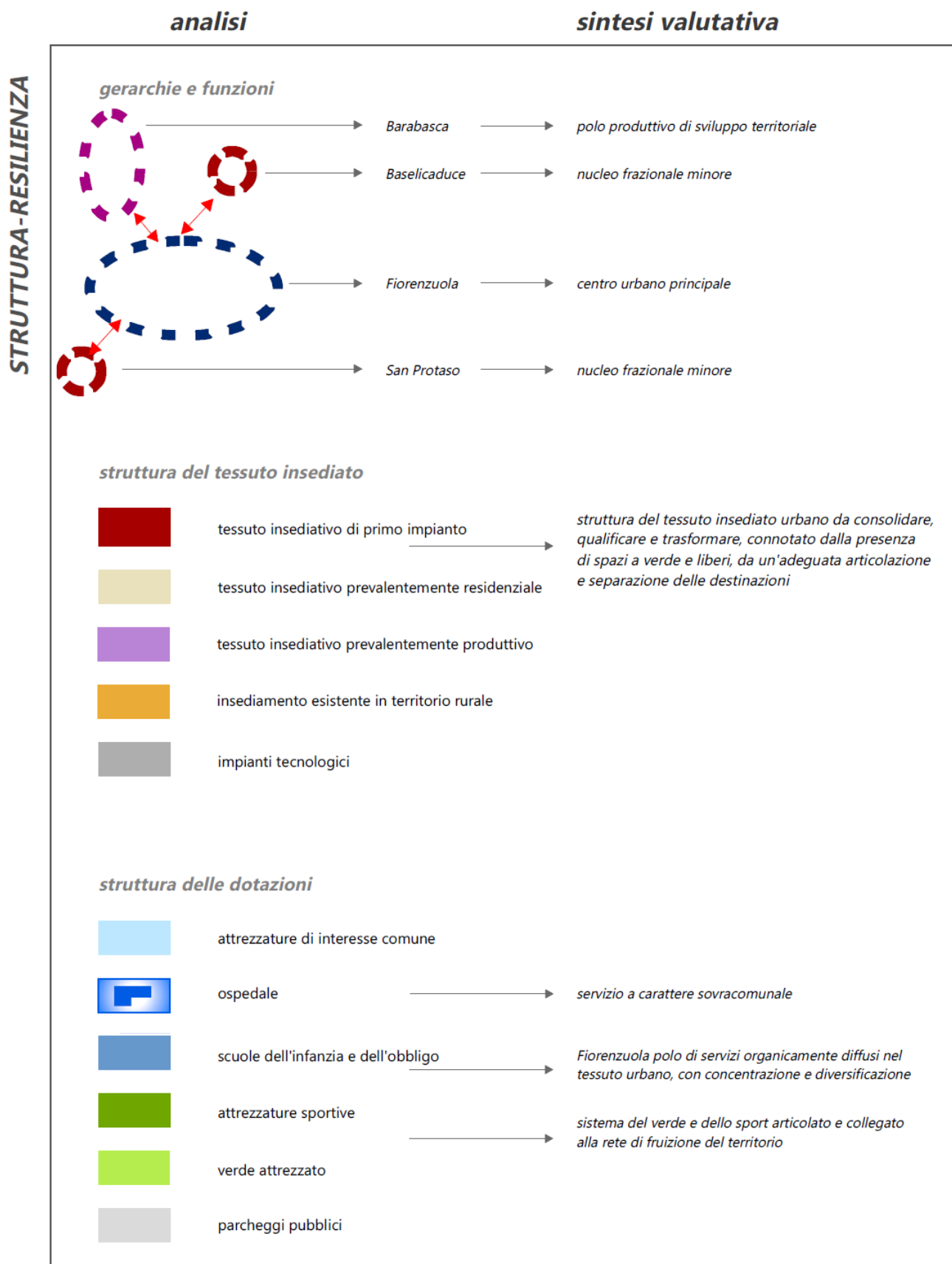
Di seguito si riportano le resilienze/qualità e le vulnerabilità/criticità emerse dal Quadro Conoscitivo Diagnostico:

Sicurezza territoriale	
Resilienze / Qualità	Vulnerabilità / Criticità
<ul style="list-style-type: none"> - Reticolo idrografico minore molto articolato e gestito dal Consorzio di Bonifica di Piacenza; - Il territorio è compreso in zona sismica 3 a bassa sismicità; - Disponibilità di studio di Microzonazione sismica in grado di valutare l'effettiva condizione di rischio sismico e le cautele da recepire per le scelte pianificatorie e degli interventi edilizi; - Disponibilità di studio di Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, che consente di indirizzare le azioni per la gestione del rischio sismico in caso di emergenza, attraverso il recepimento dello stesso nel Piano di Protezione civile comunale; - Lungo il T. Arda e il T. Chiavenna sono definite le fasce fluviali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Relativamente al corso del T. Arda, l'intesa PTCP-PAI è sospesa, per cui ad oggi sono vigenti le perimetrazioni delle fasce fluviali di previste da entrambi i piani ed i relativi disposti normativi; si rileva inoltre la presenza di un limite B di progetto; - Presenza di aree di pericolosità alluvionale connesse sia al reticolo principale (T. Arda e T. Chiavenna), sia connesse al reticolo secondario, con condizioni di rischio comunque non trascurabili per alcuni settori del territorio comunale; - Presenza di edifici soggetti a condizioni di rischio idraulico; particolare attenzione deve essere riservata agli insediamenti del capoluogo posti in sinistra Arda a monte della Via Emilia, nel settore ad est di Via San Protaso; - Dati ARPAE indicativi di fenomeni di subsidenza non trascurabili nell'intorno del campo pozzi in loc. Barabasca; - Presenza di Stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante (Deposito ENI) nell'ambito del territorio urbanizzato di Fiorenzuola d'Arda, con aree di danno che comunque non interferiscono con insediamenti residenziali e di cui è verificata la compatibilità territoriale. Il potenziale danno ambientale rispetto alle acque sotterranee connesso ad eventi incidentali, prevede l'adozione di azioni preventive nell'ambito dell'area di attenzione idrogeologica prevista dall'Elaborato RIR.


Benessere ambiente psico fisico


Resilienze / Qualità	Vulnerabilità / Criticità
<ul style="list-style-type: none"> - Il Comune è dotato di Piano di Classificazione acustica; - È attivo un sistema di raccolta differenziata secondo la modalità "porta a porta" che ha permesso di mantenere ottime performance sulla percentuale di raccolta differenziata nel periodo considerato; - La percentuale comunale di raccolta differenziata risulta spesso superiore alla media provinciale nel periodo considerato (2011-2020); - Cambiamento climatico: l'83% della superficie dei parchi urbani si trova all'interno degli agglomerati; - La concentrazione media annua di NO₂ nella stazione di Besenzone si è mantenuta ben al di sotto del valore limite normativo; - Sono installati 10.020,06 kW in impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in misura prevalente derivanti da solare (circa l'81% del totale), 999 kW in impianti di produzione di energia termica da biomasse e 834 kW in impianti di produzione di energia termica da pompe di calore; - Indice di servizio acquedottistico di pochissimo inferiore alla media provinciale; - Le località ricadenti all'interno degli Agglomerati risultano adeguatamente servite sia dal servizio di fognatura che dal servizio di depurazione; - Per il servizio ecosistemico "regolazione del microclima" il territorio comunale riporta valori alti o molto alti lungo i corsi d'acqua presenti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sebbene la situazione rispetti le indicazioni normative in materia di stazioni radio-base, si localizzano nel territorio comunale: 25 Stazioni radiobase e impianti di trasmissione WiMAX e 1 emittente radio televisiva; - Sebbene la situazione non pare particolarmente problematica, si segnala la presenza di linee elettriche a media tensione (MT); - i valori di RD registrati negli ultimi anni del periodo considerato (73% nel 2020) risultano "molto distanti rispetto all'obiettivo dell'area omogenea di pianura" (79% per il 2021 e dell'84% per il 2027 in base al PRGR) - Per quanto riguarda le aree di bonifica nel territorio comunale sono presenti: 4 siti in stato attivo di bonifica, 1 sito in stato non contaminato, 1 sito in stato certificato, 1 sito da monitorare e 1 sito potenzialmente contaminato; - Presenza dell'autostrada e della TAV; - Cambiamento climatico: nel trentennio di riferimento (1961-1990) i valori medi delle precipitazioni annue cadute nel comune non si discostano molto dai valori medi registrati per il periodo recente (1991-2015), si registra tuttavia un cambiamento nella sua distribuzione; - Assenza di una stazione regionale di monitoraggio fissa che permetta di descrivere puntualmente la qualità dell'aria nel territorio; - Area di superamento dei valori limite per PM₁₀ (PAIR), sebbene le concentrazioni annuali siano inferiori alla concentrazione limite, così come i giorni/anno di superamento del limite di 50 µg/m³; - I principali consumi energetici sono imputabili ai trasporti e al settore residenziale; - Le località ricadenti all'esterno degli Agglomerati non risultano essere servite dal servizio di fognatura e dal servizio di depurazione, così come le case sparse distribuite sul territorio, dato molto al di sotto della media provinciale; - Il comune è interessato da zone di protezione dall'inquinamento luminoso, nello specifico le aree di collegamento fluviale: Torrente Chiavenna e del Torrente Arda; - Per il servizio ecosistemico "regolazione della CO₂" il territorio comunale riporta principalmente valori bassi o medio-bassi; - Per il servizio ecosistemico "regolazione del microclima" il territorio comunale riporta principalmente valori molto bassi o nulli.

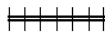
Le tematiche sopra esposte, unitamente agli elementi di valore e di qualità, oltre a quelli fonte di criticità, sono stati rappresentati cartograficamente all'interno della tavola **VST.1c**.





assetto reti infrastrutturali


 rete autostradale e punto d'accesso di riferimento


 casello autostradale

 tracciato rete ferroviaria

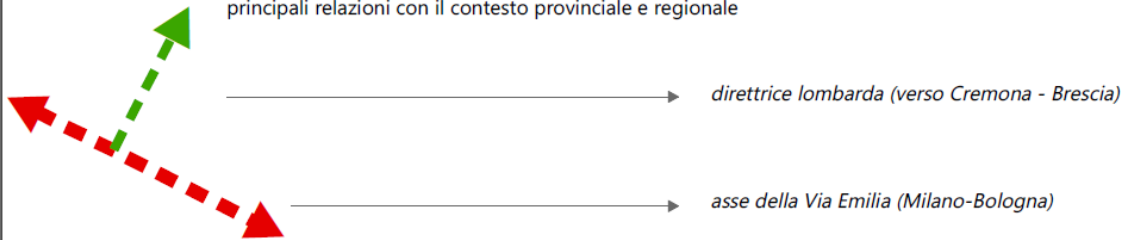
 stazione FS

 tracciato rete ferroviaria TAV


 rete degli assi viari di collegamento territoriale


 infrastrutture di progetto

principali relazioni con il contesto provinciale e regionale



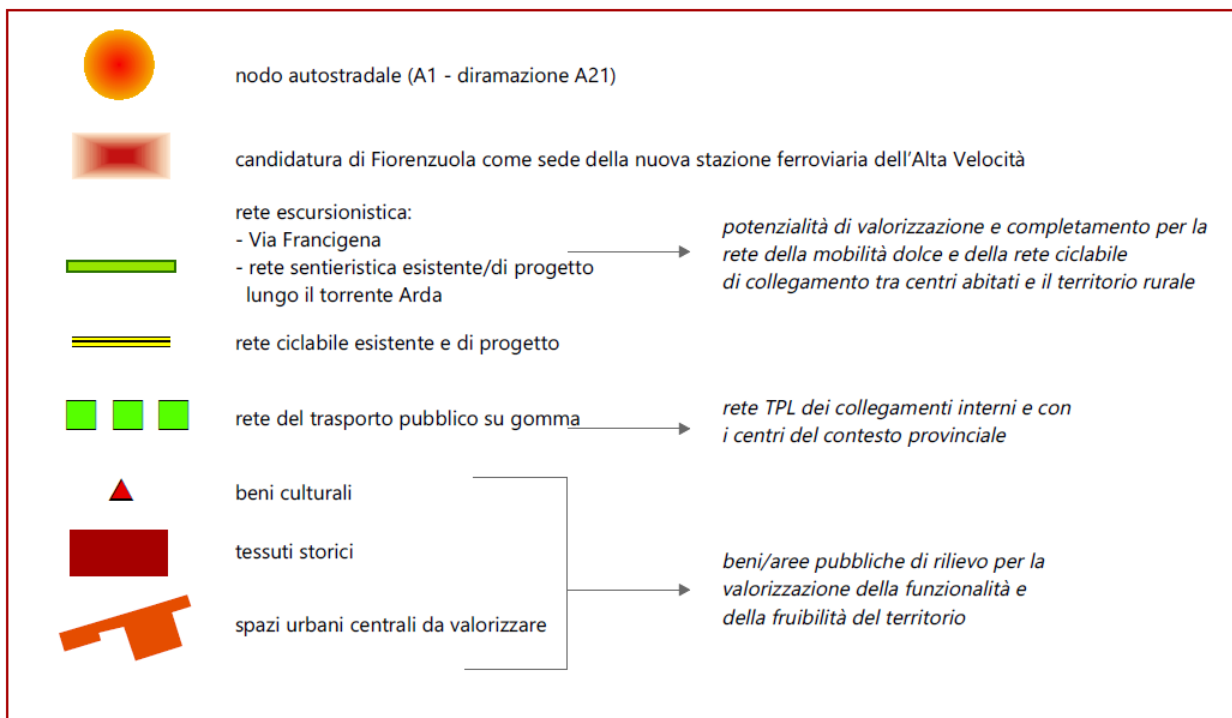
sistema produttivo agricolo

 aree agricole: seminativi

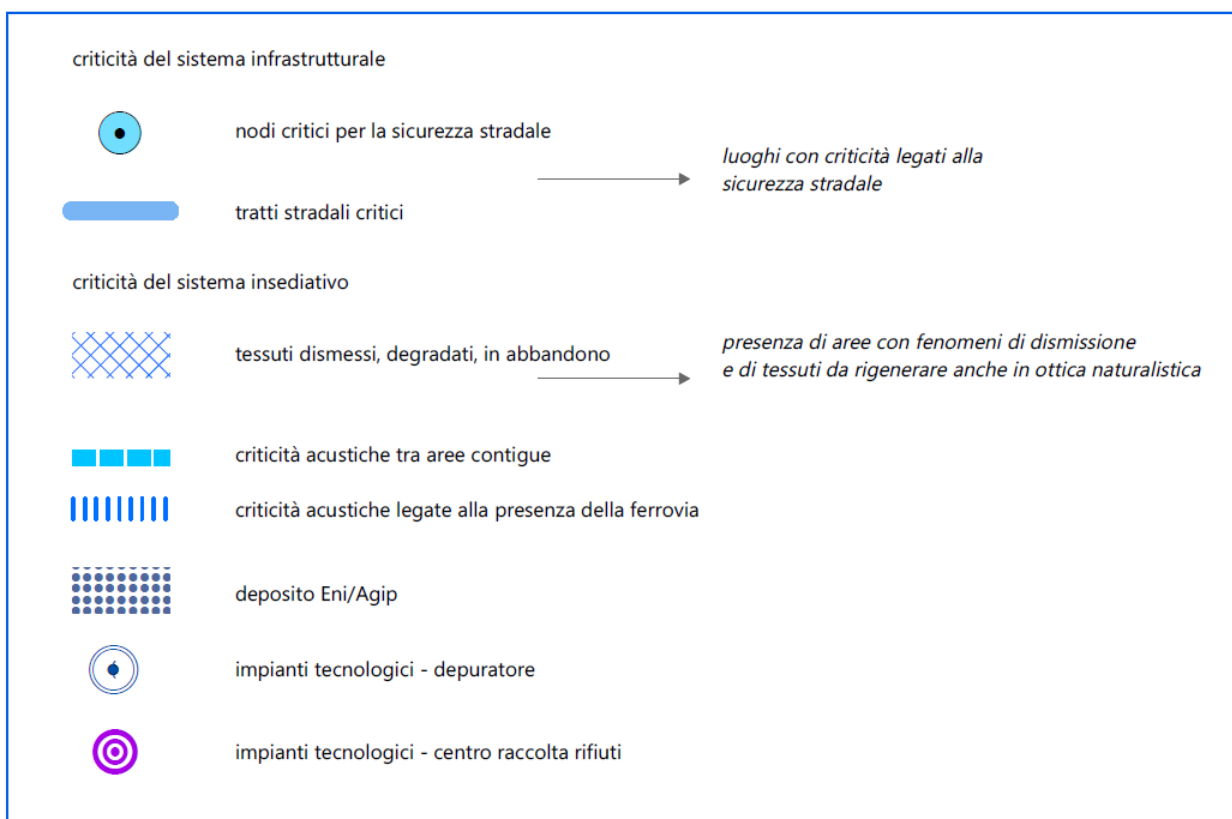
 sistema delle aree boscate a maggiore naturalità

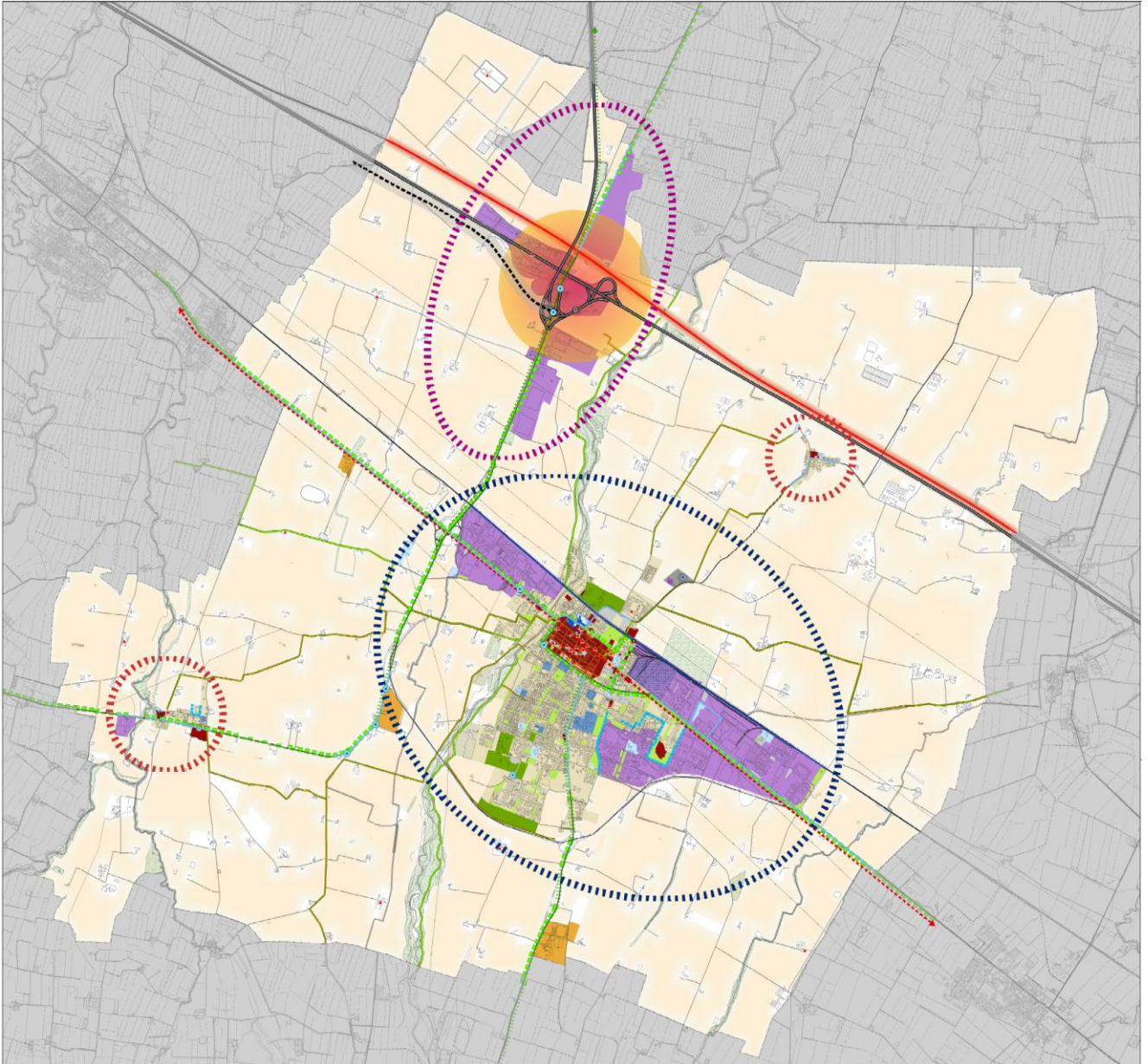
sistema dei seminativi e delle coltivazioni e del relativo insediamento diffuso a supporto dell'economia delle produzioni tipiche, da tutelare a supporto della agro-biodiversità

VALORE-QUALITA'



CRITICITA'





Prime indicazioni operative:

- ridurre la vulnerabilità idrogeologica, definendo un quadro unificato della pericolosità/vulnerabilità per la disciplina degli interventi;
- qualificare il ciclo delle acque ed incentivare i sistemi di drenaggio, contenendo l'uso e il recupero della risorsa idrica a livello urbano ed edilizio;
- incrementare la permeabilità a livello territoriale per la tutela ambientale, per la sicurezza idrogeologica e per la mitigazione degli effetti microclimatici;
- ridurre le situazioni di conflitto tra attività diverse dal punto di vista acustico.

SF4 - Sintesi degli elementi strutturali dei sistemi funzionali - Sistema insediativo-infrastrutturale

Questo sistema funzionale riguarda l'insieme delle infrastrutture e delle attrezzature, che regolano l'assetto territoriale, in cui si riconoscono le matrici che hanno orientato l'organizzazione dell'insediamento, la formazione delle morfologie insediative, ormai definite e riconoscibili, quali strutture relativamente permanenti e durature.

Si analizzano gli aspetti socio-economici del territorio, i tessuti urbani oltre alle dotazioni territoriali, agli spazi pubblici, agli insediamenti produttivi e commerciali al censimento delle aree dismesse e all'individuazione del sistema delle infrastrutture a rete.

Di seguito si riportano le resilienze/qualità e le vulnerabilità/criticità emerse dal Quadro Conoscitivo Diagnostico:

Sistema insediativo	
Resilienze / Qualità	Vulnerabilità / Criticità
<ul style="list-style-type: none"> - In termini di consumo di suolo buona parte della superficie è destinata ai territori agricoli che occupano circa l'80% del territorio comunale, mentre i territori modellati artificialmente non raggiungono valori del 14%, discostandosi dal trend dei comuni della fascia di Pianura che, in termini assoluti, evidenziano il consumo di suolo maggiore; - Il maggior incremento di uso del suolo in termini percentuali è da attribuire alla classe 2 (territori agricoli) sia per il periodo 2008-2014 che per il periodo 2014-2017; - Nel territorio comunale è presente una grande struttura di vendita e 9 medie strutture di vendita; - Vi è un considerevole numero di attività commerciali di vicinato, molte delle quali concentrate in centro storico; - Nel territorio comunale sono presenti insediamenti produttivi lungo la Via Emilia e nei comparti d'accesso all'A1 che presentano un buon grado di accessibilità; - Il Comune presenta un indice complessivo di accessibilità "molto alto" a alla maggior parte dei servizi di primaria necessità, quasi pari ad un capoluogo di provincia. 	<ul style="list-style-type: none"> - La valutazione dell'indice del consumo di suolo fa registrare un incremento dell'indice che passa dal 14,15% nell'anno 2008 al 14,77% nell'anno 2017; - Sono state individuate 29 aree classificate dal censimento Provinciale come "aree e edifici dismessi", alle quali sono state aggiunte altre 8 aree comprendenti edifici dismessi e/o in stato di degrado; - Molti tra gli edifici dismessi e/o in stato di degrado sono cascine di valore tipologico; - Il territorio presenta un elevato tasso di aree che necessitano di interventi di recupero e rigenerazione; - Per quanto concerne i lavori di banda ultra larga il Comune risulta indietro rispetto a diversi altri comuni della provincia.

Struttura socio-economica	
Resilienze / Qualità	Vulnerabilità / Criticità
<p>DEMOGRAFIA E ABITAZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comune di rango demografico elevato; - Basso indice di dipendenza strutturale e popolazione relativamente giovane; - Basso indice di vecchiaia. <p>ECONOMIA E LAVORO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Economia insediata (rapporto Addetti/abitanti) di notevoli dimensioni; - Pendolarismo per motivi di lavoro non elevato; - Crescita dell'occupazione, particolarmente nei servizi, primo comparto economico a livello locale; - Importanza e specializzazione del settore agricolo e del settore industriale; - Reddito medio imponibile per abitante piuttosto consistente. 	<p>DEMOGRAFIA E ABITAZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del ritmo di sviluppo demografico; - Minor contributo dei saldi migratori e peggioramento della natimortalità; - Tassi di natalità non elevati e in calo; - Indici di vecchiaia in aumento; - Stasi/riduzione dei nuclei familiari; - Minore presenza di persone in possesso di titoli di studio terziari. <p>ECONOMIA E LAVORO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Calo tra il 2011 e il 2019 delle unità locali del sistema economico; - Contrazione dell'occupazione nell'edilizia e stasi degli addetti nel commercio.

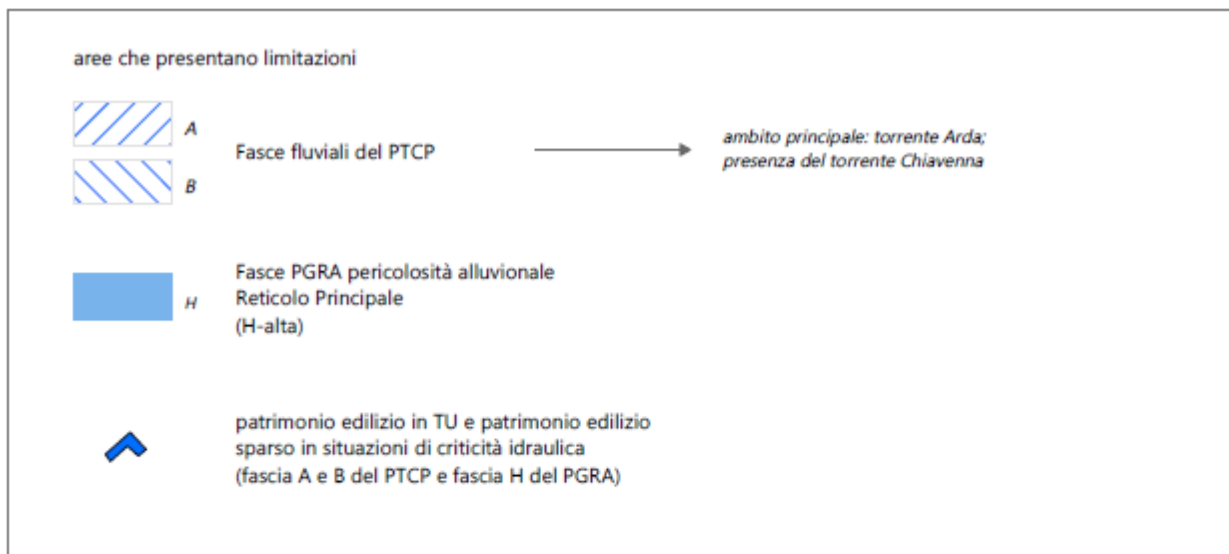
Mobilità e accessibilità	
Resilienze / Qualità	Vulnerabilità / Criticità
<ul style="list-style-type: none"> - Il territorio risulta essere un importante nodo autostradale; - Presenza di una rete di strade provinciali con una valenza territoriale; - Presenza della stazione ferroviaria che rappresenta anche un importante hub di scambio; - La viabilità di attraversamento al capoluogo è già stata interessata dalla variante alla SS 9; - Fiorenzuola è il perno della Val d'Arda per quanto concerne il TPL su gomma; - Si registra una diminuzione sul numero generale di incidenti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza dei mezzi pesanti lungo la Via Emilia che determina problematiche di inquinamento atmosferico, inquinamento acustico e sicurezza stradale; - Presenza di diversi nodi e assi critici con problematiche di sicurezza stradale; - Debolezza del servizio TPL che collega il centro abitato di Baselicaduce; - Carenza di percorsi ciclabili di collegamento tra i vari centri abitati; - Scarsità di piste ciclabili con sede stradale propria; - Seppur sia in calo il numero degli incidenti stradali, il numero di vittime rimane praticamente invariato.

Le tematiche sopra esposte, unitamente agli elementi di valore e di qualità, oltre a quelli fonte di criticità, sono stati rappresentati cartograficamente all'interno della tavola **VST.1d**.

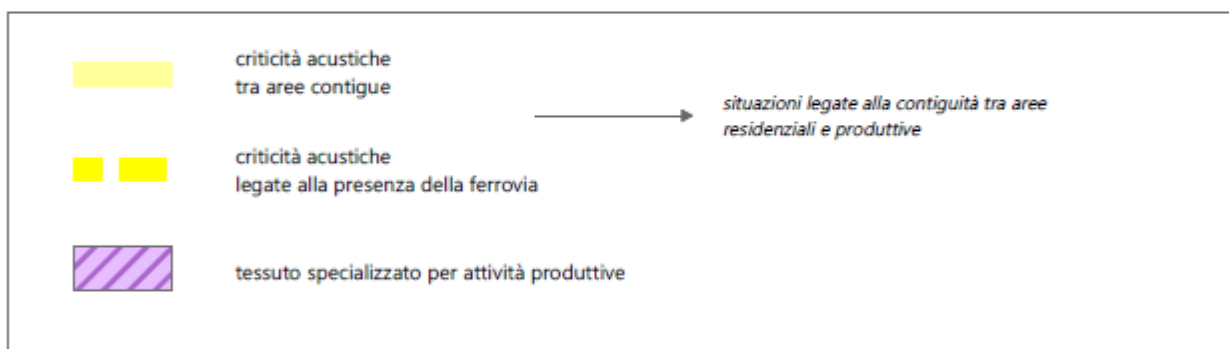
analisi

sintesi valutativa

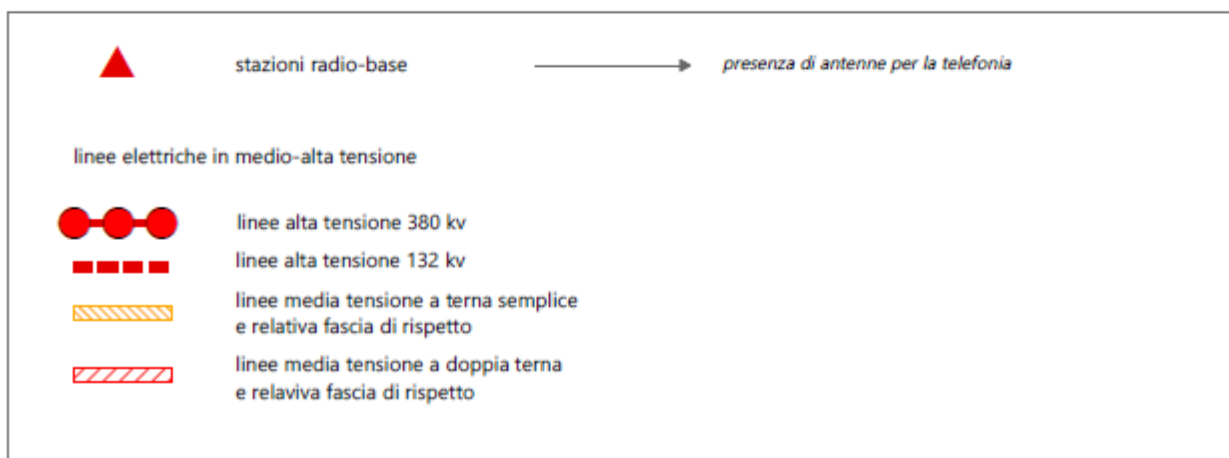
dissesto idrogeologico




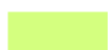
inquinamento acustico










inquinamento elettromagnetico






rete del gas

-  metanodotto
-  fascia di rispetto dei metanodotti


ciclo dell'acqua

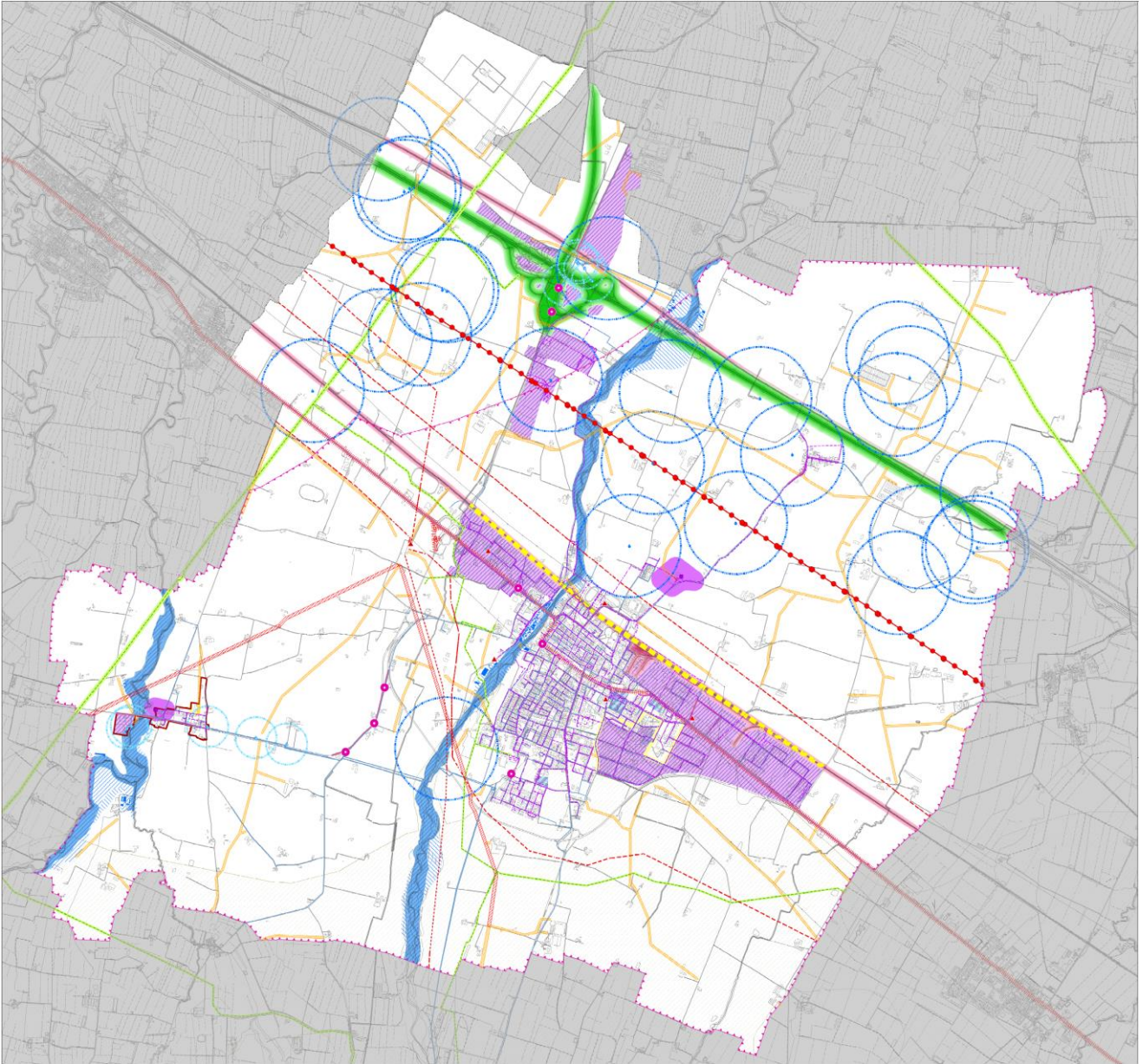
-  agglomerati non adeguati (minori di 1999 AE) → *presenza di agglomerati che richiedono adeguamenti in relazione alla capacità depurativa degli impianti ed al completamento della rete (San Protaso)*
-  depuratore e fascia di rispetto
-  rete acquedotto
-  pozzi idropotabili e fasce di rispetto 200 mt → *interferenza tra le fasce di rispetto ed il sistema edificato*
-  fontanili e fasce di rispetto 500 mt → *interferenza tra le fasce di rispetto ed il sistema edificato*
-  rete fognaria
-  aree di vulnerabilità alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale → *estese aree di vulnerabilità nel territorio comunale*

sicurezza stradale

-  nodi critici per la sicurezza stradale → *elevati livelli di incidentalità dei tracciati a flussi intensi di traffico con particolari problematiche negli attraversamenti delle aree urbane*
-  tratti stradali con flussi di traffico elevato
-  tratti da sottoporre ad interventi di messa in sicurezza

impatti attività agricole

-  zone di vulnerabilità da nitrati



Prime indicazioni operative:

- prevedere interventi sulle varie tipologie di servizi (istruzione, interesse collettivo, sport, verde);
- individuare di un'area per il nuovo canile intercomunale;
- realizzare un parcheggio scambiatore;
- potenziare le infrastrutture di trasporto pubblico locale e mettere in sicurezza le fermate;
- prevedere interventi di messa in sicurezza di tratti stradali e nodi critici;
- potenziare le aree per la sosta lungo Via Cappuccini, funzionali alle attrezzature scolastiche;
- strutturare una rete di collegamenti ciclopedonali di livello territoriale tra Fiorenzuola e le varie frazioni;
- prevedere interventi di qualificazione diffusa del sistema delle principali dotazioni territoriali esistenti;
- incentivare la qualificazione diffusa edilizia, morfologica e funzionale dei tessuti consolidati, sia residenziali che produttivi;
- individuare interventi specifici di completamento e/o riqualificazione morfologica

- e funzionale all'interno del tessuto urbano esistente;
- individuare interventi specifici di potenziamento e/o riqualificazione del tessuto produttivo e/o di valorizzazione degli elementi di presidio del sistema economico;
 - prevedere politiche di rigenerazione urbana di tessuti dismessi, dequalificati o da recuperare e dei tessuti produttivi a contatto con quelli residenziali esistenti;
 - valorizzare il Capoluogo come centro commerciale naturale;
 - potenziare il sistema commerciale.